

NOVEMBRE 2019

Bollettino Europeo

*Notizie e attività da Ca' Veneto
La Sede della Regione del Veneto
a Bruxelles*

Speciale sulla Settimana Europea delle Regioni e delle Città



REGIONE DEL VENETO





La nota del Presidente Zaia

Dopo la vittoria delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, la Regione rilancia la sua attività sul fronte della valorizzazione degli attuali otto siti Unesco del Veneto e attiva un coordinamento tra tutti gli attori del settore per sostenere, valorizzare e promuovere con ancor più intensità questi inestimabili patrimoni. A Venezia si sono incontrati per un confronto tutti gli attori del sistema, tra cui i responsabili degli otto siti (Orto Botanico di Padova, Città di Verona, Venezia e la sua laguna, Colline del Prosecco, siti palafitticoli dell'Arco Alpino, Dolomiti, Opere di Difesa Veneziane, Città di Vicenza e Ville Palladiane); i Sovrintendenti dei Beni Culturali del Veneto; Docenti dello Iuav di Venezia (con cui la Regione ha un Accordo formale per il Supporto al Coordinamento dei Siti Unesco); il Ciset dell'Università Cà Foscari, Dirigenti regionali delle varie Direzioni coinvolte. "Come sono solito sostenere, correndo da soli forse si va più forte, ma in squadra si fa più strada e questa è una *signora squadra* - ha dichiarato il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia - con un compito strategico per tutto il Veneto: valorizzare queste perle del territorio nel migliore dei modi possibili, creando sinergie tra i diversi siti e un unicum da spendere in tutto il mondo, aiutando le singole gestioni a crescere e a ricercare nuovi orizzonti. Ognuno di questi Siti - ha aggiunto il Governatore - ha molteplici valenze: paesaggistica, culturale, artistica, storica, naturalistica, ambientale. Ma c'è un unico comune denominatore: la possibilità di essere un prestigioso biglietto da visita del Veneto nel mondo, aggiungendo occasioni di sviluppo economico e dell'offerta al turismo "slow" sempre in crescita. Le regole Unesco sono e saranno la nostra stella polare, ma sarebbe un grave errore pensare a questi siti come a statici musei". Tra gli argomenti affrontati anche l'organizzazione strutturale di un "sistema" unico per rispondere alle richieste di un turismo che cerca servizi, mobilità fruibile e qualità dell'accoglienza. Primo passo: dare vita a una Rete tra i Siti Unesco del Veneto.

IN QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO EUROPEO

- 05/ LA POLITICA DI COESIONE PER UN'EUROPA
PIÙ SOCIALE: REGIONI E CITTÀ
INCLUSIVE PER TUTTI
- 15/ CREARE ATMOSFERE REGIONALI SMART
- 19/ LA NUOVA AGENDA 2030: UNO SVILUPPO PIÙ
INCLUSIVO E SOSTENIBILE “SENZA LASCIARE
NESSUNO INDIETRO”
- 22/ FINANZIARE IL PASSAGGIO AD UN'ECONOMIA A
BASSE EMISSIONI DI CARBONIO
- 24/ COINVOLGERE LE REGIONI NELLO SVILUPPO DI
UNA PROSPETTIVA TERRITORIALE
PER IMPLEMENTARE LE AGENDE GLOBALI
- 26/ L'IMPATTO DEL FSE SULLE REGIONI ITALIANE
- 27/ FORNIRE RESILIENZA ALLE CATASTROFI A
LIVELLO LOCALE
- 28/ FSI E LE SINERGIE IN ERASMUS:
COME MASSIMIZZARE L'IMPATTO
DEI FINANZIAMENTI EUROPEI
- 29/ FINANZIARE IL FUTURO SOSTENIBILE
DELL'EUROPA
- 31/ INCONTRO CONGIUNTO REGI-COTER
- 32/ DARE FORMA AL NOSTRO FUTURO IN REGIONI E
CITTÀ PIÙ INTELLIGENTI
- 33/ GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE
PER UN'EUROPA SOCIALE SANA
- 34/ LA DIMENSIONE REGIONALE DELLE CATENE DI
PRODUZIONE GLOBALI NEL MERCATO DELL'UE
- 36/ STRUMENTI FINANZIARI – GESTIONE
CONCORRENTE E COMPARTIMENTO DEGLI
INVESTIMENTI NEGLI STATI MEMBRI DELL'UE



IN QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO EUROPEO

37/ SMART SPECIALISATION NEI SETTORI
EMERGENTI NELLA CATENA DI VALORE
DELLA ECONOMIA BLU

38/ SFIDE NELL'IMPLEMENTAZIONE DI S3 NEI
PAESI SEE: LA RILEVANZA DELLA GOVERNANCE

39/ NUOVI MODI DI INTERAGIRE CON
I CITTADINI ATTRAVERSO CONSULTAZIONI
PERMANENTI E STRUTTURATE

40/ INTEGRAZIONE SOCIALE NELLE
CITTÀ CREATIVE EUROPEE

41/ COME LE REGIONI E LE CITTÀ POSSONO
UTILIZZARE INTERREG PER LAVORARE INSIEME PER
GLI OBIETTIVI GLOBALI DELLE NAZIONI UNITE

42/ LOCALE. SOCIALE. SOSTENIBILE. COME PUÒ
L'UNIONE EUROPEA CONTRIBUIRE AL
RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI
DI SVILUPPO SOSTENIBILE?

43/ REGIONI E CITTÀ CO-CREATRICI DEI PIANI
NAZIONALI DI ENERGIA E CLIMA

44/ COMPLETARE GLI STRUMENTI PER SUPERARE
GLI OSTACOLI GIURIDICI NELLE REGIONI
TRANSFRONTALIERE

46/ CENTRO DI CONOSCENZA PER LE POLITICHE
TERRITORIALI - CITTÀ E REGIONI PIÙ VICINE AI
CITTADINI

47/ LE REGIONI EUROPEE NELL'AGENDA 2030:
VERSO UNA COMUNITÀ DI PRATICHE



IN QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO EUROPEO

48/ MAPPARE LE CITTÀ EUROPEE E GLI
INSEDIAMENTI DALLO SPAZIO CON DATI DI
COPERNICUS

50/ PARSEC ACCELERATOR: SVILUPPO DI
SERVIZI E PRODOTTI INNOVATIVI DEDICATI AI
MERCATI DELL'ENERGIA, DELL'AMBIENTE E
DELL'ALIMENTAZIONE

52/ BLOCKCHAIN: RIMODELLARE IL
FUNZIONAMENTO DEI GOVERNI E DEI SERVIZI
PUBBLICI IN EUROPA

53/ APPROCCIO DELLE TRANSIZIONI DI
SOSTENIBILITÀ SULLE ECONOMIE A BASSE
EMISSIONI DI CARBONIO PER LA POLITICA DI
COESIONE

54/ DOMICILIAZIONE PRESSO CA' VENETO

55/ BANDI EUROPEI

56/ STRUMENTI FINANZIARI

57/ SAVE THE DATE

A CURA DI

Valentina Faraone, Chiara Rossetto,
Elena Curtopassi, Mirko Mazzarolo,
Federico Bastarolo, Elena Demattè,
Gaia Pellegrini, Silvia Bonometti,
Marta Aldegheri, Jacopo Contavalli.



LA POLITICA DI COESIONE PER UN'EUROPA PIÙ SOCIALE: REGIONI E CITTÀ INCLUSIVE PER TUTTI

Il giorno 8 ottobre 2019, nell'ambito della Settimana Europea delle Regioni e delle Città, la Regione del Veneto ha organizzato l'evento dal titolo *"Politica di Coesione per un'Europa più sociale: regioni e città inclusive per tutti"* ospitato dal Comitato delle Regioni.

Il workshop è stato organizzato in collaborazione con altri 13 partner: Carinzia - Austria; Kujawsko Pomorskie - Polonia; Regione della Pomerania - Polonia; Nordland - Norvegia; Vojvodina - Serbia; Marche - Italia; Tirolo - Austria; Alto Adige - Italia; Trentino - Italia; Friuli-Venezia Giulia - Italia; Unione delle autorità locali dell'Attica - Grecia; distretto delle Bocche del Rodano - Francia; Regione di Castilla la Mancha - Spagna; Comune di Marsiglia - Francia; Comune di Castellón - Spagna.

Il Seminario, che ha visto la partecipazione di oltre 240 persone, è stato suddiviso in due sessioni: la prima con un panel di Rappresentanti politici, la seconda composta da un panel di Tecnici.

L'introduzione da parte del Segretariato generale della Commissione europea

Ad aprire il Seminario è stato l'intervento di **Valeri Natan**, *Policy Coordinator per il Semestre europeo, gli investimenti strategici europei e la Politica di Coesione* presso il Segretariato generale della Commissione europea. Valeri Natan ha ricordato come la Politica di Coesione investa sulla modernizzazione dell'economia europea, supportando l'inclusione sociale e coinvolgendo i cittadini nella pianificazione e attuazione della politica stessa.



L'enfasi posta sulle sfide sociali è un elemento chiave nelle proposte della Commissione per il prossimo periodo di programmazione post 2020, al fine di "non lasciare indietro" nessuno e riempire il vuoto che si è creato tra cittadini e Istituzioni. Natan ha, inoltre, sottolineato come dal 2019 vi sia un legame sempre più stretto tra la Politica di Coesione ed il Semestre Europeo, il ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli Stati UE, un elemento che permetterà di creare migliori sinergie e complementarietà tra politiche economiche nazionali e spesa dei fondi unionali. Il Presidente eletto Ursula Von der Leyen ha, infatti, chiarito che la Commissione, per il prossimo periodo, riorienterà il Semestre con l'obiettivo di integrarvi gli OSS (Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, o SDG, *Sustainable Development Goals*),

i 17 obiettivi concordati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite da raggiungere entro il 2030. In questo contesto, ha concluso Natan, la Commissione crede sia di fondamentale importanza ascoltare la voce delle Regioni e delle Città europee, poiché sono queste a porre in pratica le politiche unionali ed applicare nel governo dei territori i principi stabiliti dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Panel politico

Dopo il discorso di apertura si sono avviati i lavori veri e propri, con il primo panel moderato da **Bert Kuby**, *Capo Unità presso la Commissione ECON del Comitato delle Regioni*. Visto il grande numero di oratori, il panel è stato a sua volta suddiviso in due diversi momenti, il primo dedicato ai politici di



livello regionale, il secondo ad amministratori provinciali e rappresentanti di Città e Comuni.

Il primo relatore ad intervenire è stato **Roberto Ciambetti**, *Presidente del Consiglio regionale della Regione del Veneto*, il quale ha introdotto la relazione tra la Politica di Coesione, il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e gli Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile (OSS). "Questi Obiettivi", ha continuato il presidente Ciambetti, "devono basarsi proprio su ciò che rende la vita degna di essere vissuta, garantendo livelli di dignità a tutti e combattendo pratiche quali il social dumping ed il dumping ambientale. L'adozione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite necessita quindi dell'attivazione di politiche a livello locale, che in Europa si identifica principalmente con la realtà regionale, politiche basate su eco-sostenibilità, efficienza e sussidiarietà. Soltanto se saranno di supporto e stimolo alla voglia di credere in un mondo migliore, partendo dal basso, la Politica di Coesione e gli OSS avranno successo". In seguito il Presidente Ciambetti ha posto il focus sulla Regione del Veneto e sull'azione del Governo regionale, il quale ha lanciato la propria strategia "Veneto2030" già lo scorso anno, e ha dimostrato una migliore performance nel percorso di transizione rispetto alla media nazionale. La strategia del Veneto, ha sottolineato il Presidente, trova il suo perno specifico nell'OSS 11: "rendere le città e gli insediamenti urbani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili". In quest'ottica sono già state votate importanti leggi, come la 14 del 2017 che





promuove un processo di revisione della disciplina urbanistica ispirata ad una nuova coscienza delle risorse territoriali ed ambientali, mirando, ad esempio all'azzeramento del consumo di suolo.

Un altro esempio concreto dell'impegno della Regione è stata la promozione della **Carta di Venezia**, con il supporto delle Nazioni Unite e congiuntamente con l'IFFD

(Federazione Internazionale per lo Sviluppo delle Famiglie) e la rete ELISAN (la rete europea per l'inclusione e l'azione sociale).

Questa iniziativa è un impegno concreto volto a raccogliere e promuovere le buone pratiche a livello locale, regionale e nazionale in merito alle politiche e alla legislazione a sostegno della famiglia, vero centro delle dinamiche sociali, economiche, culturali e perno attorno al quale deve ruotare la politica sociale.

Successivamente è intervenuto **Peter Kaiser**, *Governatore della Regione austriaca della Carinzia*, il quale ha sottolineato l'importanza della pubblicazione, ad inizio 2019, del "Reflection paper" della Commissione Europea intitolato "Un'Europa Sostenibile entro il 2030". È stato questo infatti il primo passo concreto, a livello di unione, per tentare di coordinare

in maniera sistematica gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e le politiche Europee, allineando la Politica di Coesione con il raggiungimento dei 17 OSS. Per quanto concerne la Regione Carinzia, per il Governatore Kaiser la priorità assoluta in tema di politiche sociali è l'educazione. A questo fine in Carinzia sono state create borse di studio per garantire l'istruzione a tutte le fasce di reddito, sia per cittadini austriaci sia per le famiglie di migranti. È stato dato particolare risalto all'educazione digitale, ha sottolineato Kaiser, vista come

chiave per formare dei giovani che abbiano una forte *occupabilità* nel futuro mercato del lavoro e che stimolino l'emergere in Carinzia di una economia moderna e competitiva.

Terza speaker è stata **Manuela Bora**, *Assessora alle attività produttive della Regione Marche*, la quale ha esordito con un appello rivolto alla nuova Commissione, richiedendo che gli OSS siano posti al centro della nuova agenda politica per il periodo di programmazione 2021-2027. Anche per la Regione Marche i fondi Strutturali Europei sono alla base delle politiche non solo sociali, ma anche economiche ed ambientali, ed è per questo motivo che il loro livello di finanziamento deve rimanere invariato anche nella prossimo quadro finanziario pluriennale. Molti sono stati infatti i progetti che la Regione ha portato a termine, soprattutto grazie al fondo di sviluppo regionale (FESR), il quale pur finanziando progetti di tipo infrastrutturale ha senza dubbio ricadute anche sulla sfera delle politiche sociali. Ne sono un esempio i progetti citati da Bora e volti a diminuire il consumo

energetico di città ed infrastrutture pubbliche, come nel caso del Porto di Ancona: quando infatti si diminuisce l'inquinamento, sia questo atmosferico ma anche acustico o luminoso, la qualità della vita ne risente in maniera positiva.

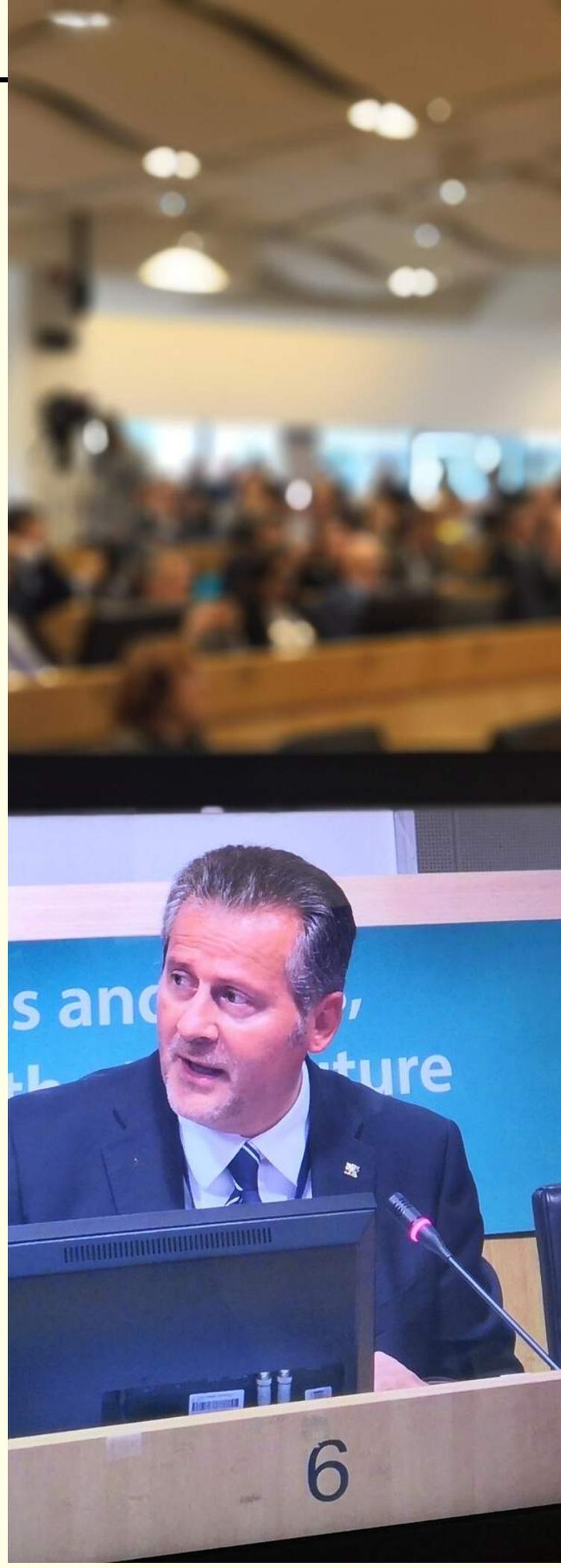
È stato poi il turno di **Aurelia Sánchez Navarro**, *Assessora per le politiche sociali della Regione di Castilla-la-Mancha, Spagna*. La relatrice ha insistito sugli aspetti sociali della Politica di Coesione, ed in particolar modo sul Fondo Sociale Europeo, il cui utilizzo è centrale per raggiungere nelle regioni e nelle città Europee gli OSS. La Regione Castilla-la-Mancha ne ha messi in particolare tre al centro della propria azione, ovvero l'OSS 1 "porre fine alla povertà in tutte le sue forme in tutto il mondo", il 10 "ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi" e l'11 "rendere le città e gli insediamenti urbani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili". Questi tre grandi obiettivi hanno informato una strategia che si articola in 55 misure che spaziano dall'istituzione di un salario minimo, alle misure a sostegno dell'occupazione



giovanile e al ricambio generazionale, fino all'aiuto alle persone disabili. Una strategia, ha sottolineato Sanchez Navarro, che non vuole lasciare nessuno indietro, che vuole aiutare le persone più vulnerabili, e che per farlo ha bisogno che il Fondo Sociale Europeo sia nella prossima programmazione ancora più forte e capace di fare la differenza.

Ultimo oratore del primo gruppo è stato **Riccardo Riccardi**, *Vice-Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia*, il quale ha posto l'accento su sanità ed invecchiamento della popolazione. I costi dei servizi sanitari sono infatti la maggiore voce di spesa del bilancio regionale del Friuli-Venezia Giulia, costi che aumentano con il parallelo aumentare dell'età della popolazione. Una maggiore personalizzazione dell'intervento sanitario ed un maggiore ricorso alle nuove tecnologie sono dunque le chiavi per rendere più sostenibile la spesa sanitaria, ha riferito Riccardi, mettendo i bisogni del cittadino al centro di una nuova e più moderna struttura socio-sanitaria.

Nella seconda parte del panel la prima a prendere la parola è stata **Kirsti Saxi**, *Direttrice del dipartimento Salute Pubblica, Ambiente e Cultura, Consiglio provinciale del Nordland, Norvegia*. L'intervento ha sottolineato la centralità dell'educazione, elemento fondamentale per creare una società coesa e sana. In questo senso le politiche a supporto dei giovani e della famiglia sono la chiave per avere dei risultati concreti, sia per combattere





l'esclusione sociale sia per dare un senso di appartenenza alle giovani generazioni. Ne sono un esempio le scuole della contea del Nordland, che da una parte permettono un inserimento lavorativo sistematico degli studenti nelle aziende locali, dall'altro promuovono abitudini e stili di vita salutari al fine di formare cittadini più responsabili.

In seguito è intervenuto **Herwig van Staa**, *Presidente della Fondazione per la Memoria di Stato del Tirolo, Austria*, il cui intervento si è incentrato sulle politiche rivolte alle aree rurali montane ed i loro problemi specifici, quali lo spopolamento, l'invecchiamento dei residenti e la mancanza di infrastrutture. Il Tirolo, ha sottolineato Van Staa, sta lavorando per risolvere queste criticità, e per farlo gli aiuti che arrivano dall'Unione Europea sono fondamentali.

È stato poi il turno di **Amparo Marco Gual**, *Sindaca della Municipalità di Castellon, Spagna*. Quando un cittadino ha un bisogno, ha esordito la relatrice, questo si rivolge prima di tutto al governo locale, ovvero al livello municipale. Per questo motivo è di primaria importanza che l'Unione Europea riconosca maggiormente il ruolo dei comuni nella *governance multilivello*. In questo senso Castellon sta prodigando per essere il più inclusiva possibile verso tutti i suoi cittadini, anziani e giovani in particolar modo, al fine di coinvolgerli nel governo della Città.

Ultimo relatore del primo panel è stato **Georgios Ioakeimidis**, *Presidente dell'Unione delle Autorità locali*

dell'Attica, Grecia.

Ioakeimidis ha voluto sottolineare come durante la crisi in Grecia le autorità locali siano rimaste senza un adeguato budget per far fronte alle spese sociali, ma nonostante questo si siano prese le loro responsabilità per non lasciare i cittadini privi delle basilari forme di welfare. In maniera creativa, partendo dal basso, i comuni greci hanno garantito l'accesso a beni di prima necessità, quali farmaci e servizi sanitari. Tuttavia in Europa c'è ancora molto da fare per aiutare quei territori in difficoltà, dove la percentuale di povertà è ancora alta. Per questo motivo una Politica di Coesione forte non è solo auspicabile, ma anche necessaria.

Panel tecnico

Dopo una breve pausa i lavori sono ripresi con il panel tecnico, moderato da **Ignacio Socias**, *Direttore delle relazioni internazionali presso la IFDD, Federazione Internazionale per lo Sviluppo delle Famiglie.*

La prima relatrice a prendere la parola è stata **Dominique Hanania**, *Vice-Direttrice per l'ambiente e la ricerca presso il Dipartimento delle Bocche del Rodano, Francia*, la quale ha trattato il tema delle tecnologie digitali nei servizi per i cittadini e per il territorio. Hanania ha spiegato come la strategia digitale del Dipartimento si sviluppa attorno a tre assi:

- migliorare il servizio ai cittadini;
- aumentare la competitività del territorio;
- creare una pubblica amministrazione più agile.





È soprattutto nella descrizione delle azioni riguardante il primo asse che si è concentrata la presentazione della relatrice, elencando le migliori pratiche del proprio dipartimento per il supporto alla digitalizzazione in settori quali il servizio agli anziani e disabili, il turismo, la mobilità e l'istruzione.

Ha in seguito preso la parola **Katarzyna Ziemann** - *Vice direttrice del Laboratorio di Innovazione Sociale della città di Gdynia, Regione della Pomerania, Polonia.* Ha presentato il lavoro del proprio ente, il Gdynia Laboratory for Social Innovation, laboratorio con il ruolo di coordinare istituzioni, cittadini, ONG e comunità locali al fine di sviluppare in maniera congiunta nuovi servizi sociali. Il laboratorio promuove pratiche come il bilancio partecipativo, consultazioni aperte a tutti i gruppi di età con lo scopo di migliorare i processi di *decision-making*, creando opportunità per coinvolgere la popolazione nell'amministrazione del territorio, aumentando il senso civico e la partecipazione della comunità locale.

Il relatore successivo è stato **Adam Spozka**, *Direttore del Centro Regionale per le Politiche Sociali della regione di Kujawsko Pomorskie, Polonia*, il quale ha presentato il progetto "Famiglia al centro". Il progetto ha come obiettivo quello di sostenere le famiglie e le politiche a favore della famiglia, vista come primo e più importante pilastro delle politiche sociali. Peculiarità di questa iniziativa è che viene implementata in ogni singolo comune della regione, in modo da non creare distinzioni tra cittadini dei centri maggiori e di quelli rurali.

Ultima speaker è stata **Katarina Živanović**, *Coordinatrice della Cooperazione internazionale presso OPENS2019*, la quale ha presentato il lavoro fatto dalla sua associazione nel quadro dell'elezione della città di Novi Sad, Serbia, Capitale Europea della Gioventù 2019. OPENS2019 è infatti una partnership nata dalla collaborazione di oltre 40 ONG locali, che hanno redatto un programma condiviso basato su sette pilastri, pensato e scritto da giovani per i giovani. Tramite questa agenda trasformativa, OPENS2019 mira a rendere la città di Novi Sad una *best practice* in Europa per quanto concerne le politiche a supporto della gioventù, creando un'eredità che duri negli anni a venire e che aiuti la Serbia ad avvicinarsi all'Unione Europea.



CREARE ATMOSFERE REGIONALI SMART



Nell'ambito della Settimana europea delle Regioni e delle Città, edizione 2019, l'Assessorato alla Cultura della Regione del Veneto ha organizzato il 10 ottobre il workshop "Creare atmosfere regionali smart", che ha visto tra gli speaker il *Presidente del Consiglio regionale del Veneto*, membro permanente al Comitato delle Regioni, **Roberto Ciambetti**. L'incontro si è incentrato sulla presentazione, da parte della Regione, dell'approccio adottato per promuovere atmosfere intelligenti di co-design e cooperazione tra imprese culturali e creative ed imprese tradizionali. È inoltre stato posto l'accento sui lavori che hanno permesso di far emergere come cultura e creatività si basino su modelli di business sostanzialmente diversi, nonostante spesso le politiche di settore accomunino i due concetti.

L'intervento del *Direttore della Direzione Cultura della Regione del Veneto*, che ha introdotto la sessione, ha illustrato come il "caso Veneto" emerga grazie ad un approccio innovativo nella creazione di atmosfere smart in grado di contribuire allo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio.

Fino a pochi anni fa, infatti, la gestione delle politiche culturali era orientata prevalentemente verso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, ma grazie allo strumento e ai fondi messi a disposizione dal POR FESR 2014-2020, è stato possibile supportare le imprese culturali e creative del Veneto. La Giunta regionale è stata in grado di mettere in atto una vera e propria rivoluzione, ponendo al centro non più la singola iniziativa culturale, ma introducendo un approccio imprenditoriale innovativo. Lo studio del contesto regionale ed il costante dialogo con gli operatori e le associazioni di categoria hanno permesso di evidenziare come il settore delle ICC rappresentasse un comparto trainante per l'economia della Regione, interconnesso con molti altri settori economici in modo più o meno diretto e con un grande potenziale di sviluppo.

Grazie alla programmazione regionale dei fondi strutturali, nel periodo 2014-2020 sono stati investiti oltre 11 milioni di Euro nel settore delle Industrie Culturali e Creative, che hanno

permesso di creare 32 nuove imprese e consolidarne 73. In corso di programmazione è stata inoltre introdotta una nuova azione rivolta al settore della produzione cinematografica ed audiovisiva, con uno stanziamento aggiuntivo di circa 5 milioni di euro. La Regione ha dato anche vita ad iniziative parallele e complementari che permettessero di intercettare i fabbisogni che non potevano essere sostenuti dallo strumento FESR, creando ad esempio a bandi per il supporto dell'occupazione o della formazione del settore avviati attraverso il POR FSE o iniziative regionali a favore della ricerca ed innovazione tecnologica applicata anche al settore delle ICC. Ma ha soprattutto avviato delle progettualità volte a confrontare la propria esperienza a livello europeo e ad approfondire alcuni temi che possono essere di sostanziale aiuto per lo sviluppo delle ICC venete.

L'obiettivo ora è incentrato nel consolidare e sviluppare l'esperienza regionale, anche attraverso la condivisione dell'esperienza veneta nel contesto Europeo, per promuovere lo sviluppo di reti e di nuove progettualità innovative in grado di migliorare ulteriormente le performance del settore culturale.

L'intervento del *Presidente del Consiglio regionale del Veneto* **Roberto Ciambetti** ha evidenziato come positivo il percorso intrapreso dalla Regione, avendo saputo riconoscere e sostenere le industrie culturali quale uno dei settori trainanti del sistema economico regionale.

In Veneto - come nelle Regioni economicamente più avanzate - innovazione, competitività e una efficace strategia di costruzione di un immaginario che solo le discipline della cultura e dello spettacolo sono in grado di creare, sono tre condizioni essenziali per poter vincere una competizione sempre più globale e soddisfare una domanda di prodotti sempre più sofisticata. I dati emersi da studi di settore hanno confermato il ruolo di motore di sviluppo rappresentato dal "sistema cultura" e l'importanza che esso rappresenta per la ripresa e lo sviluppo del sistema economico regionale.

Il Presidente ha ricordato come per la Regione del Veneto questo nuovo approccio nei confronti del sistema cultura abbia richiesto tempo ed energie; una sfida che ha portato ad un cambiamento radicale nelle politiche regionali di settore.

Il workshop ha visto anche la partecipazione di altri relatori che hanno permesso di analizzare il "caso Veneto" da vari punti di vista, a partire da quello accademico-scientifico, presentato dal Dipartimento di Management dell'Università Ca'Foscari di Venezia. L'Ateneo veneziano ha infatti affiancato la Regione in diversi momenti lungo il percorso di avvio, implementazione e valutazione, di diverse iniziative a favore delle industrie culturali e creative.

Da tali esperienze è stato possibile constatare che il legame tra cultura, creatività e industria è più complicato di quanto sembri. Dal punto di vista economico le arti non sono un elemento di mercato, mentre l'Industria Creativa nasce precisamente come produzione mirata al profitto. La connessione generativa tra Creatività e Cultura è espressa dalla parola "atmosfera", all'interno della quale sono promosse la curiosità reciproca e le collaborazioni tra il mondo della produzione artistica e il mondo della produzione di mercato. Su queste tematiche a livello regionale si stanno avviando diversi progetti sperimentali che puntano a mettere in connessione le industrie culturali, creative e tradizionali in modo concreto. E' ad esempio il caso del Progetto INTERREG MED SMATH, che vede la partecipazione sia della Regione del Veneto che dell'Università Ca' Foscari e che offre interessanti esperienze pratiche di coproduzione artistica, promuovendo appunto la creazione di atmosfere fertili per lo sviluppo di collaborazioni tra i vari settori.

Sono stati in seguito presentati due esempi concreti di imprese nate grazie al supporto dei bandi POR FESR del Veneto, che hanno avuto l'opportunità di concretizzare progetti fino a quel momento rimasti solo sulla carta: il primo basato su investimenti materiali e il secondo più orientato su quelli immateriali. Il primo progetto - Venezia Heritage Tower - ha riguardato la ristrutturazione di una torre di raffreddamento situata nel Polo Industriale di Marghera, area affetta da profonda crisi d'immagine, essendo visibile dal centro storico di Venezia e causa di problemi di salute in seguito allo sviluppo dell'industria chimica. Attraverso il processo di ristrutturazione l'edificio, precedentemente senza un elemento identitario, è diventato un contenitore di identità e opportunità di scambio, diventando al contempo museo d'impresa per le aziende dell'area. Il finanziamento è stato usato principalmente per la ristrutturazione, ma l'impatto ottenuto ha compreso la creazione di relazioni tra l'Università, le aziende e gli artisti.



Il secondo caso tratta l'azienda Current Corporate, la quale eroga servizi culturali e artistici ad imprese e privati industriali, con l'obiettivo di far riconoscere il lavoro artistico e culturale come professione pagata e innovativa. I servizi messi a disposizione sono l'inserimento degli artisti nelle filiere produttive, la tutela e la creazione di collezioni d'arte, l'introduzione di piani di welfare basati su arte e cultura. In questo caso gli investimenti sono maggiormente immateriali, poiché a favore dello sviluppo delle competenze necessarie per inserire i prodotti sul mercato internazionale.

La partecipazione diretta delle imprese al workshop, ha permesso di far emergere il punto di vista diretto dei beneficiari delle azioni regionali, dalle quali sono emerse osservazioni utili alla programmazione dei prossimi interventi ed allo sviluppo di politiche sempre più attente alle esigenze del proprio territorio. In particolare è emerso come il nuovo approccio abbia favorito la creazione di una sorta di brand "made in Veneto", ovvero lo sviluppo di prodotti a partire da competenze identitarie che si trovano solo in Veneto. Allo stesso tempo è stata rilevata la necessità di maggiore attenzione alla diversificazione degli investimenti tra i finanziamenti materiali e immateriali, sottolineando come sia importante investire sia sulle strutture che sulle competenze.

Ultimo intervento voluto dalla Regione è stato quello di un osservatore esterno, esperto in materia culturale, ma non direttamente coinvolto dal processo in questione.

Questo intervento ha permesso di capire come l'approccio veneto abbia risposto ad una domanda effettiva proveniente dal sistema culturale veneto - ed italiano in genere - che non può ormai più contare su un sistema di sponsorizzazione per singole iniziative, ma necessita di strumenti volti ad accrescere le competenze degli operatori e a favorire contesti idonei allo sviluppo economici.

Contributo a cura
dell'Assessorato alla Cultura
Regione del Veneto

LA NUOVA AGENDA 2030: UNO SVILUPPO PIÙ INCLUSIVO E SOSTENIBILE “SENZA LASCIARE NESSUNO INDIETRO”



In occasione del Summit delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 25 settembre 2015, più di 150 leader mondiali hanno adottato la nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: essa include 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), tra questi il Goal 11 riconosce il ruolo strategico delle Città e delle Comunità locali nella realizzazione degli interventi per soddisfarli. Infatti mira a *“rendere le Città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”*.

Le Città e i territori guidano la maggior parte della crescita economica e rappresentano una risorsa per l'innovazione. A condizione che esse trovino un ambiente adeguato, le famiglie sono gli agenti centrali per sviluppare e per rendere possibile tale ambizione: ciò richiede un significativo coordinamento delle politiche e delle scelte di investimento a favore di queste.

Nell'aprile del 2018, in un *side event* durante la 51esima sessione della Commissione della Popolazione e dello Sviluppo di “Città Sostenibili, mobilità umana e migrazione internazionale”, è

stato lanciato il progetto “Inclusive Cities for Sustainable Families” (“Città Inclusive per Famiglie sostenibili”). Si tratta di un'alleanza di Città e territori di tutto il mondo il cui scopo è quello di promuovere la sostenibilità e l'inclusione nella società della famiglia come motore di sviluppo. Ciò è possibile soltanto rispondendo ai loro bisogni, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Come strumento di realizzazione di questo progetto, il 31 ottobre 2018 - durante il World Cities Day alle Nazioni Unite - è stata adottata la Carta di Venezia che contiene gli elementi chiave per un futuro sostenibile e attento ai bisogni ambientali di tutti i gruppi sociali. Si tratta di un documento proattivo che incoraggia il raggiungimento dell' OSS 11, ripensando il modo in cui costruiamo, gestiamo e viviamo le città. I campi in cui la Carta di Venezia si propone di agire sono housing, nuove tecnologie, educazione, sanità, sicurezza, aria pulita, trasporti, accessibilità, tempo libero e turismo, famiglie vulnerabili.



La Carta mira al raggiungimento dell'OSS 11, ristabilendo i principi con cui costruiamo, gestiamo e viviamo le città. Lo sviluppo della città e dei suoi servizi deve iniziare dalle categorie più vulnerabili. I membri fondatori della Carta sono IFFD (International Federation for Family Development), la Regione del Veneto, la rete ELISAN, il Dipartimento Bouches-du-Rhône (Francia), la Città di Marsiglia, la Comunidad de Madrid (Spagna) e la Regione dell'Attica (Grecia).

In particolare la Regione del Veneto promuove la Famiglia come capitale sociale con azioni concrete improntate su criteri di efficienza, di produttività e di riqualificazione, per far fronte ai nuovi bisogni sociali valorizzando le risorse presenti e disponibili nelle comunità locali, a partire dalle famiglie stesse, secondo il principio di sussidiarietà.

Il 9 ottobre 2019 a Bruxelles, durante la Settimana Europea delle Regioni e delle Città, si è sancita la collaborazione della Regione del Friuli-Venezia Giulia che ha firmato La Carta di Venezia: fondamentale è stata la partecipazione, oltre che del Presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, del Presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia Pier Mauro Zanin e del Vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia Riccardo Riccardi, di Ignacio Socias, Presidente dell'International Federation for Family Development (IFFD, ente la cui missione primaria è il supporto delle famiglie). Il 31 ottobre invece si è svolto il "World Cities Day" a New York

presso le Nazioni Unite, ed il Meeting di Esperti organizzato dal Governo del Paraná e IFFD è previsto per il 27-28-29 novembre a Curitiba, Brasile. Le Nazioni Unite hanno designato il 31 ottobre come *Giornata mondiale delle Città*, il cui scopo è quello di promuovere l'interesse internazionale per l'urbanizzazione, la cooperazione tra le nazioni e indirizzare la sfida dell'urbanizzazione verso uno sviluppo urbano sostenibile.



FINANZIARE IL PASSAGGIO AD UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO



L'accordo di Parigi (COP21) del Dicembre 2015 ha creato un mercato in rapida crescita per soluzioni a basse emissioni di carbonio. Nel corso della sessione si è voluto evidenziare come le città stiano lavorando con il settore privato per contribuire a realizzare i loro piani a basse emissioni di carbonio. Sono state inoltre esposte alcune soluzioni innovative già in atto nei governi locali.

Jonathan Ward, *Responsabile della politica energetica del Consiglio comunale di Nottingham*, ha riportato l'esempio di Nottingham e dell'agenda sostenibile che è stata adottata al fine di raggiungere un livello prossimo allo zero di emissioni di carbonio; l'obiettivo è raggiungere tale risultato prima del 2028, integrando l'idea di sostenibilità e la volontà di ridurre le emissioni di CO₂, sviluppando un approccio di co-benefici per gli interventi posti in atto. Inoltre, la Città ha sviluppato un'imprenditorialità di tipo municipale che si basa sulla struttura urbana per stabilire la tipologia di costruzione edilizia necessaria e quale innovazione sia prioritaria per le partnership che porta avanti.

Francesco Tutino del *Dipartimento di Riqualificazione urbana del Comune di Bologna*, che ha portato ad esempio il lavoro di riqualificazione energetica di un edificio residenziale attraverso un progetto pilota chiamato "PAES condomini project". Si tratta di sperimentare strumenti che possano promuovere e facilitare la riqualificazione energetica nell'edilizia privata: il 36% del target di riduzione del carbonio prima del 2020 riguarda la ristrutturazione di edifici residenziali e l'investimento ammonta a circa 700.000.000 di euro con un *pay back time* inferiore ai cinque anni.

Tiina Vikman, *Senior Specialist per il clima, Città di Turku, Finlandia*, ha fornito esempi di come la loro città si stia servendo degli *asset* comunali per sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Ha evidenziato i cambiamenti nei processi decisionali finanziari interni all'amministrazione della città per prendere in considerazione gli impatti sul clima.

Ha successivamente descritto il “Turku Climate Plan” (approvato nel 2018): il piano è stato preparato sul modello comune dell'Unione Europea (SECAP, Piano d'azione per l'energia sostenibile e per il clima).

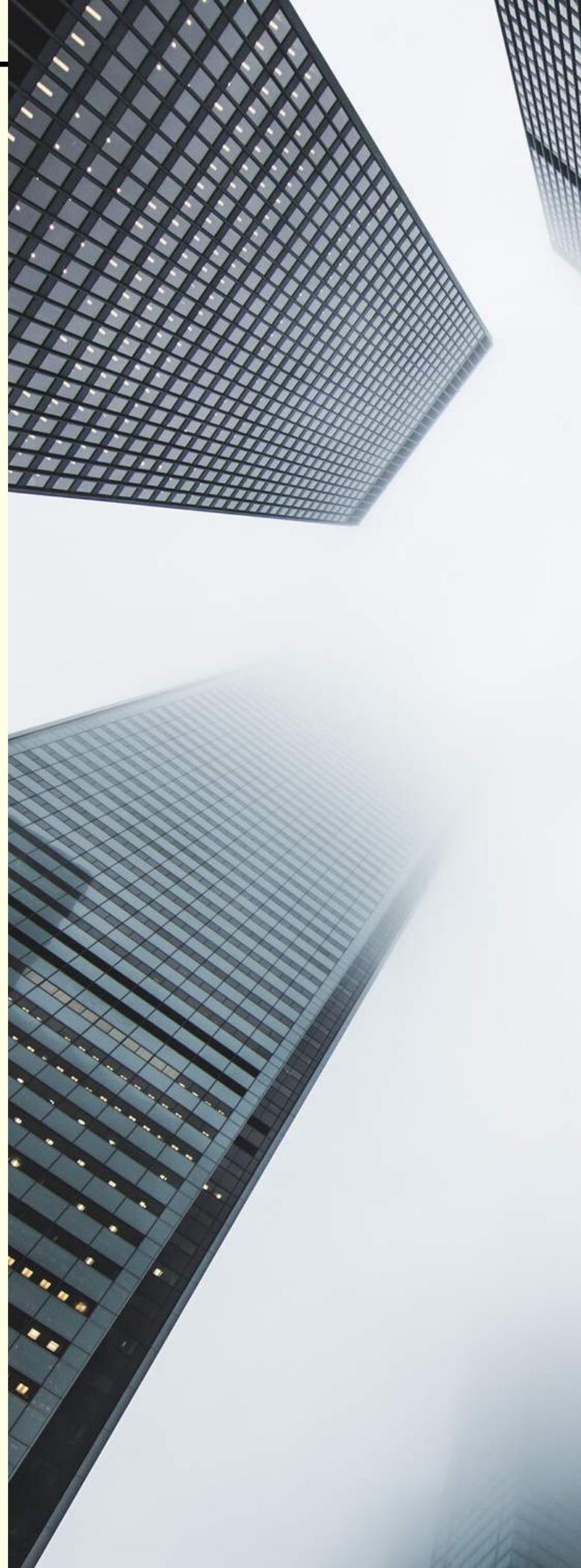
Gaetan Hinojosa di *City-Finance Lab* (CFL), ha condiviso la sua esperienza di supporto allo sviluppo di approcci innovativi per finanziare i progetti relativi al clima. Nel suo intervento ha affermato come siano necessari meccanismi di finanziamento innovativi per aiutare le nostre città a transitare verso un futuro a basse emissioni di carbonio. City Finance Lab è una piattaforma che supporta lo sviluppo di soluzioni finanziarie innovative, replicabili e scalabili, capaci di aumentare l'investimento in progetti ecologici a basse emissioni di carbonio per città sostenibili.



COINVOLGERE LE REGIONI NELLO SVILUPPO DI UNA PROSPETTIVA TERRITORIALE PER IMPLEMENTARE LE AGENDE GLOBALI

09/10/2019 Comitato delle Regioni

Il workshop tenutosi il 9 ottobre al Comitato delle Regioni si è focalizzato su come la prospettiva delle città sia solitamente la più ricorrente, mentre si tende ad ignorare l'importanza dei Governi Regionali. Il keynote speaker, **Paulius Kulikauskas**, *Responsabile dell'Ufficio per l'Europa e le Istituzioni Europee di UN-Habitat*, ha sottolineato come le Regioni abbiano un approccio diverso allo sviluppo perché il loro obiettivo è meramente territoriale. Una Regione è un livello di governance intermedia decentrata, che ha spesso un territorio policentrico e dei benefici ad essere governata come entità distinta. Esiste un certo grado di diversità che consente la complementarità, la specializzazione e la cooperazione all'interno di quel territorio distinto, il quale richiede un approccio integrato nel processo decisionale. Durante la sessione è stato convenuto che le Agende Globali siano un'opportunità per ridisegnare la governance Europea e rafforzare il ruolo delle Regioni. Il loro profilo unico, che implica la capacità di integrare le Agende Globali per la sostenibilità nella loro pianificazione, legislazione, gestione e bilancio, fanno delle Regioni dei motori strategici per la realizzazione degli OSS.





A fine conferenza i relatori hanno constatato all'unanimità la necessità di:

- rafforzare il ruolo dei Governi Regionali all'interno dell'UE come attori chiave nell'attuazione delle Agende Globali;
- rafforzare la cooperazione tra le Regioni e le Istituzioni dell'UE per la realizzazione dei valori comuni, sottolineando la necessità di una prospettiva territoriale nel processo decisionale al centro dell'UE;
- fornire strumenti di coordinamento tra le diverse strategie a lungo termine intraprese a livello regionale per la sostenibilità.

L'IMPATTO DEL FSE SULLE REGIONI ITALIANE

08/10/2019 SQUARE Bruxelles

Il giorno 8 ottobre 2019, si è svolto presso il palazzo degli incontri SQUARE di Bruxelles il Seminario "L'impatto del FSE sulle Regioni italiane".

Il seminario ha riunito attorno allo stesso tavolo i professionisti delle Politiche regionali (rappresentanti regionali a Bruxelles, rappresentanti della DG REGIO/EMPL, rappresentanti delle autorità regionali e referenti dell'assistenza tecnica regionale) per discutere l'impatto del Fondo Sociale Europeo sulle Regioni italiane. Il dibattito è stato guidato dai dati dello strumento DEEP, il nuovo strumento di ascolto sociale sviluppato da Europartners che sfrutta software privati e database pubblici per analisi mirate su target scelti. Le conclusioni emerse dal dibattito riportano una concreta attivazione di servizi a livello locale grazie al contributo del FSE. Il successo maggiore del FSE si è verificato laddove l'economia regionale era già precedentemente funzionante. Le criticità sottolineate nel corso del dibattito sono invece legate ai complessi processi burocratici della richiesta di fondi e dalla loro rendicontazione. Le azioni correttive individuate in questi termini richiedono una deburocratizzazione dei processi appena citati, oltre alla formazione, nelle realtà locali, di personale formato per affrontare la complessità dei processi.



FORNIRE RESILIENZA ALLE CATASTROFI A LIVELLO LOCALE

08/10/2019 Comitato delle Regioni



Nell'evento denominato "Fornire resilienza alle catastrofi a livello locale", rappresentanti di enti locali e regionali si sono riuniti per riflettere sull'attuale resilienza alle catastrofi a livello locale ed evidenziare le buone pratiche da agire in tutta l'UE.

La sessione è stata introdotta da un intervento video del Commissario **Stylianides**, che ha ribadito il ruolo critico delle autorità locali nella gestione dei rischi di calamità. Attraverso i suoi strumenti e i suoi processi, l'UE contribuisce a rafforzare la capacità delle autorità locali e si sforzerà di continuare a farlo, dato che ci troviamo di fronte agli effetti sempre più gravi delle catastrofi, che sono anche una conseguenza dei cambiamenti climatici in atto. La sessione del Comitato delle Regioni in collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione dei rischi di catastrofi (UNDRR) è stata un luogo di condivisione delle buone pratiche di tutta l'UE e del ruolo vitale svolto dagli enti locali e regionali; le esperienze locali condivise dagli oratori hanno fatto eco alla ricchezza di pratiche

al centro di un programma di resilienza solido e ambizioso. Hanno condiviso l'esperienza locale **Janet Edwards**, dell'*Agenzia svedese per le emergenze civili* per quanto riguarda il rischio di alluvione in Svezia, **Piotr Calbecki**, *Maresciallo della Regione polacca di Kujawsko-Pomorskie*, ed infine **Arno Kompatscher**, *Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano*, per quanto riguarda la rete di volontari creatasi in seguito alla tempesta Vaia che ha colpito il Triveneto. È emerso come l'UE, attraverso i suoi strumenti e processi, abbia un ruolo cruciale da svolgere, unitamente al Quadro di riferimento di Sendai, che deve essere attuato sia a livello nazionale sia regionale. Come ha affermato il Commissario europeo per la cooperazione internazionale, gli aiuti umanitari e la risposta alle crisi, "Non c'è dubbio che rendere le comunità locali resistenti ai disastri naturali è fondamentale per salvare vite umane. Proteggere le nostre città e le nostre comunità dovrebbe essere la nostra priorità numero uno."

FSI E LE SINERGIE IN ERASMUS: COME MASSIMIZZARE L'IMPATTO DEI FINANZIAMENTI EUROPEI

08/10/2019 SQUARE Bruxelles

Il workshop ha presentato come massimizzare l'impatto dei finanziamenti UE nel 2021-2027 per raggiungere gli obiettivi dello Spazio Europeo dell'Istruzione, volto a sostenere gli Stati membri nel miglioramento dei loro sistemi di istruzione e formazione. Lo Spazio Europeo dell'Istruzione si prefigge tre ambiziosi obiettivi:

- promuovere l'apprendimento transfrontaliero, la mobilità e la cooperazione;
- superare le barriere alla libertà di movimento degli studenti e creazione di un vero e proprio spazio europeo di apprendimento;
- migliorare l'istruzione inclusiva, basata sull'apprendimento permanente e sull'innovazione.

Questo verrà reso possibile da un lato coniugando il Pilastro Europeo dei diritti sociali e l'Apprendimento Continuo - Lifelong Learning -, e dall'altro grazie alle sinergie tra le policy nazionali, regionali e comunitarie nei programmi operativi, ma anche con il coordinamento di altri fondi europei, tra cui il FESR e il FSE.

Quest'ultimo punta molto sul rafforzamento delle competenze digitali, in quanto trasversali, nell'ottica di garantire l'Apprendimento Continuo. Successivamente, sono stati presentati alcuni casi di istituti di istruzione superiore, discussi in dettaglio, nel tentativo di individuare le best practice più efficaci in termini di cooperazione e utilizzo di fondi.



FINANZIARE IL FUTURO SOSTENIBILE DELL'EUROPA

09/10/2019 SQUARE Bruxelles



Il giorno 9 ottobre 2019 si è svolto presso lo Square Conference Centre il meeting "Financing Europe's Sustainable Energy Future" ("Finanziare il Futuro Sostenibile dell'Europa"). La conferenza è stata moderata da **Helmut Von Glasenhapp**, *Segretario Generale ELTI* (European Long Term Investors). Von Glasenhapp ha chiarito quanto la sostenibilità sia un concetto fondamentale nella realizzazione di un'Europa più equa, sottolineando quanto la governance europea attuale stia spingendo verso una dimensione più sostenibile.

Jonny Sadler, *Direttore di programma, Manchester Climate Change Agency, Regno Unito*, è intervenuto esponendo le sfide e le soluzioni finanziarie per le autorità locali nel contesto di un cambiamento sostenibile. L'ambizione è quella di raggiungere 10000 Città e coinvolgerle nella sfida comune per affrontare il cambiamento climatico, apportando numerosi benefit locali (emissioni di CO₂, housing, sanità).

Zaharina Todorova, *Capo Divisione Istituzioni finanziarie internazionali e fondi UE, Banca bulgara di sviluppo, Bulgaria*, ha parlato della Bulgarian Development Bank, ente sub-sovrano posseduto al 99,9% dallo Stato tramite il Ministero dell'Economia. Citando l'esempio concreto del Paese che si trova ad affrontare le sfide climatiche attuali ha sottolineato come il governo bulgaro abbia permesso che l'efficienza energetica fosse la pietra fondante della sua politica energetica, con due obiettivi specifici: aumentare il risparmio energetico del 25% e ridurre l'intensità energetica del 41% rispetto ai livelli del 2005. Uno dei settori prioritari su cui lavoreranno e si concentreranno è quello dell'housing, nel quale si registra uno dei più grandi consumi energetici.

Csaba Harsanyi, *dell'Hungarian Development Bank*, ha parlato del ruolo della MFB (Hungarian Development Bank) nello sviluppo economico sostenibile in Ungheria. È l'Ente che si occupa della redistribuzione dei fondi



europei, offre prodotti per la sostenibilità e specifici programmi di prestito indirizzati a persone fisiche e comuni. La MFB gestisce relazioni finanziarie con 42 partner, fornisce prestiti, equità e garanzie a lungo termine e attiva prestiti più alti per i progetti chiave. Offre soluzioni per le piccole e medie imprese e per i comuni, è l'organo incaricato della gestione di un fondo di 3,4 miliardi di euro finanziato dall'Unione.

Zita Csoka (*DG ENERGY, Economic Analysis & Financial instruments*) ha parlato degli investimenti europei a supporto della transizione energetica. Parlando di decarbonizzazione sono state attuate numerose politiche che hanno coinvolto gli stati membri e le entità locali, ruolo importantissimo è svolto da attori locali e da istituti bancari. Nel MMF (Multiannual Financial Framework) sono inseriti i punti salienti del programma per gli NPB e sono state poste in atto iniziative di finanza sostenibile: L'UE si è impegnata a conseguire tre obiettivi energetici e climatici di portata limitata per il 2030, in linea con l'accordo di Parigi.

INCONTRO CONGIUNTO REGI-COTER

08/10/2019 Comitato delle Regioni

Il giorno 8 ottobre, in occasione della Settimana Europea delle Regioni e delle Città del 2019, si è svolto l'annuale incontro congiunto delle istituzioni REGI e COTER, con tema principale la negoziazione del budget allocato dall'Unione Europea alla Politica di Coesione per il periodo 2021-2027. **Isabelle Boudineau**, *Vicepresidente del Consiglio Regionale di Nouvelle-Aquitaine e Membro del Comitato Europeo delle Regioni*, ha aperto la sessione, spiegando come nonostante il Parlamento Europeo si stia impegnando sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) e sul pacchetto legislativo della Politica di Coesione, il Consiglio Europeo appare retrocedere, con diretto impatto sui lavoratori coinvolti nei progetti di coesione. È successivamente intervenuto il *Presidente della Commissione per lo Sviluppo Regionale del Parlamento Europeo* **Younous Omarjee**, il quale ha presentato due principali sfide che la Politica di Coesione si trova a dover affrontare.

Nel caso di un taglio di budget della Politica, la diminuzione di solidarietà e coesione dei cittadini potrebbe portare al supporto di politiche euroscettiche. Inoltre, Omarjee ha sottolineato l'onere di rifiutare qualsiasi proposta che sviscila le politiche regionali nel processo di negoziazione del bilancio per la Politica di Coesione. Infine il *Commissario per la Politica Regionale* **Johannes Hahn**, ha proposto tre iniziative per la cooperazione inter-regionale:

- porre maggiore attenzione alle regioni meno sviluppate, introducendo un metodo di finanziamento della transizione energetica basato sul PIL pro capite;
- modernizzare la Politica di Coesione, al fine di consentire uno sviluppo economico neutrale in termini climatici;
- rendere il sistema finanziario attuale più dinamico attraverso misure semplificative. Il Commissario ha infine ribadito l'importanza dell'utilizzo di un approccio integrato delle Regioni, al fine di evitare ritardi nell'implementazione di politiche fondamentali.



DARE FORMA AL NOSTRO FUTURO IN REGIONI E CITTÀ PIÙ INTELLIGENTI: DIGITALIZZAZIONE, OCCUPAZIONE E CRESCITA

10/10/2019 SQUARE Bruxelles

Il 10 ottobre si è tenuto un evento che ha trattato le sfide, le potenziali migliori pratiche e le implicazioni relative al futuro dei lavori digitalizzati e robotizzati. La digitalizzazione del lavoro avrà un impatto a tutti i livelli: sui lavoratori, sulle Regioni, sulla sicurezza sociale e sui sistemi fiscali; può rafforzare le disuguaglianze e sfidare la coesione territoriale. I partecipanti sono stati divisi in tre gruppi trattanti tematiche diverse. Il primo tema, dal titolo *"Innovazione "dirompente" o "incrementale": Qual è la natura dell'economia digitale e dei posti di lavoro digitalizzati?"*, ha trattato le prospettive storiche e geografiche delle rivoluzioni tecnologiche del passato. Il secondo tavolo ha avuto come tema *"L'individuo al lavoro: Quanto siamo sostenibili quando siamo soli?"* e la discussione si è incentrata sulle conseguenze della digitalizzazione in

relazione a specifici settori e specializzazioni, sulle nuove competenze, sui giovani e l'invecchiamento attivo, ma anche su nuovi tipi di contratti di lavoro, sulla disoccupazione e sulle sfide che emergono per le Regioni e il welfare. Il terzo gruppo, dal titolo *Regioni più intelligenti - Crescita più intelligente?*, ha evidenziato come le Regioni siano la base della produzione europea e uno dei principali generatori di posti di lavoro. Il messaggio principale è stato che per promuovere la coesione territoriale ed economica in vista della concorrenza globale occorre affrontare sfide che si concentrino su aspetti individuali, come i contratti di lavoro, i diritti pensionistici, la salute sul lavoro; gli interessi collettivi come il sistema della sicurezza sociale, il sistema fiscale; le esigenze regionali come la competitività e l'inclusione sociale.



GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE PER UN'EUROPA SOCIALE SANA

09/10/2019 Comitato delle Regioni



La salute è una priorità assoluta per gli europei. In questo incontro il Comitato delle Regioni ha incontrato l'OMS Europa ed EUREGHA per avviare un dibattito sul modo in cui gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile possono contribuire a definire le future politiche in materia di salute. In particolare, per quanto riguarda l'OSS numero 3, ha affermato **John F. Ryan**, della *Direzione generale della Salute della Commissione europea*, "non bisogna pensare strettamente solo al settore sanitario, ma anche a tutti quei campi che in maniera collaterale vanno ad avere un'influenza sulla sanità". È il caso della tassazione: molti prodotti che hanno un grande impatto a livello sanitario, subiscono una tassazione pesante in alcuni Stati membri. Ryan afferma la necessità di una protezione in questo senso da parte dell'Unione Europea. Un altro esempio di ciò è la digitalizzazione, processo che ha avuto ampie ripercussioni sul settore sanitario. Un sistema sanitario funzionante dovrebbe avere tre caratteristiche:

- efficienza;
- resilienza;
- accessibilità.

La sfida del raggiungimento di questi tre

obiettivi si unisce alla difficoltà rappresentata da un'Europa che invecchia, che presenta più frequentemente malattie croniche, e che quindi solleva la questione fondamentale di garantire la continuità di un sistema sanitario efficiente, sia dal punto di vista economico che qualitativo.

La Commissione sta anche tentando di supportare lo sviluppo del sistema sanitario degli Stati membri, come nel caso della direttiva riguardante l'assistenza transfrontaliera.

Ana Llana Nozal, *Capo del Team di assistenza a lungo termine di OECD*, ha riflettuto sull'economia del benessere, esplorandone il concetto, esplorando la correlazione tra benessere e crescita economica, rimarcando l'importanza di porre il focus sulle persone piuttosto che sul sistema economico e sul suo PIL. Sono state esaminate tutte una serie di questioni relative all'innovazione e ai partenariati in materia di salute, si è parlato di ricerca e sviluppo, accesso alle cure, soluzioni digitali per la salute, finanziamenti sostenibili e coinvolgimento della comunità.

LA DIMENSIONE REGIONALE DELLE CATENE DI PRODUZIONE GLOBALI NEL MERCATO DELL'UE

10/10/2019 SQUARE Bruxelles

Le catene di produzione globali, in particolare nelle economie delle Regioni europee, sono state presentate da **Alessandro Antimiani**, *Economista, DG TRADE - Commissione europea*, che ha analizzato la relazione tra la Catena Globale del Valore - GVC - e le modalità di trasporto, sottolineando che esiste una differenza netta tra il livello dell'intensità dei trasporti delle merci e i settori economici. A seguire è iniziata la riflessione sull'impatto della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, che gradualmente, in meno di due anni, sta coprendo tutte le importazioni da Pechino. Per condurre questa analisi ci si è avvalsi del modello GTAP-VA - Progetto di Analisi del Commercio Globale - che permette di ottenere una simulazione ex ante per valutare gli effetti di un cambio politico sulle variabili economiche di interesse. **María Rosa Duarte**, *Professoressa dell'Università di Saragozza, Spagna*, ha presentato alcuni esempi pratici di approccio multisetoriale in tema sostenibilità: la catena Agri-food di Aragona, Spagna; il modello IO (Input-Output) multiregionale per la valutazione dei flussi d'acqua spagnoli; il ridimensionamento dell'impronta di produzione e consumo di acque grigie. **Carlos Llano Verduras**, *Professore associato presso l'Università autonoma di Madrid, Spagna*, si è soffermato sulla relazione tra i flussi nazionali e internazionali in Spagna.





Utilizzando il progetto C-intereg, Llano Verduras ha evidenziato come gli effetti dell'innalzamento dei dazi per mezzo della politica Statunitense si ripercuotono molto nella perdita di posti di lavoro nelle regioni di Paesi Baschi, Catalogna, Madrid, Galizia e Andalusia.

Giovanni Mandras, Ricercatore, Commissione Europea JRC, Spagna, ha utilizzato indicatori capaci di misurare l'intensità della co-partecipazione nella produzione e la quantità di valore aggiunto nelle esportazioni lorde. Infine **Yevgeniya Shevtsova**, Ricercatrice, JRC - Commissione Europea, Spagna, ha utilizzato il modello gravity per osservare una crescita potenziale degli investimenti nel settore dei trasporti nel programma Politica di Coesione 2014-2020.

STRUMENTI FINANZIARI - GESTIONE CONCORRENTE E COMPARTIMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEGLI STATI MEMBRI DELL'UE

10/10/2019 SQUARE Bruxelles

Il giorno 10 ottobre 2019 si è svolto nel contesto della Settimana europea delle Regioni e delle Città, presso lo SQUARE di Bruxelles il seminario "Strumenti finanziari - gestione concorrente e il compartimento degli Stati membri InvestEU". Il seminario ha indagato l'uso, in progressivo aumento, degli strumenti finanziari a gestione concorrente (FI). L'importo totale del programma è di quasi 25 miliardi di euro. Al momento, l'85 % degli IF previsti sono già stati istituiti e i fondi di rotazione stanno dando risultati concreti. Sulla base degli insegnamenti tratti dalle parti interessate, nel periodo successivo al 2020 la Commissione europea propone un quadro più semplice e di più facile utilizzo per l'implementazione dei FI, ad esempio per la valutazione ex ante del divario di mercato, una combinazione più semplice con le sovvenzioni, l'ammissibilità delle spese, compresi i costi e le commissioni

di gestione e la dichiarazione delle domande di pagamento alla Commissione europea. Che cos'è il Compartimento degli Stati Membri di InvestEU? Sotto il Programma InvestEU, il Fondo omonimo contiene un comparto degli Stati membri per ogni finestra politica. Sulla base della proposta della Commissione, gli Stati membri possono contribuire fino al 5% dei fondi in gestione concorrente al Compartimento degli Stati Membri per beneficiare della garanzia dell'UE. Tale contributo è opzionale e servirà a colmare le carenze del mercato e le lacune in materia di investimenti specifiche a ciascun paese. Oltre agli strumenti finanziari a gestione concorrente, gli Stati membri hanno la scelta supplementare di metodo di attuazione sotto forma di sostegno rimborsabile al fine di conseguire gli obiettivi politici dei fondi contributivi.



SMART SPECIALISATION NEI SETTORI EMERGENTI NELLA CATENA DI VALORE DELLA ECONOMIA BLU

09/10/2019 SQUARE Bruxelles

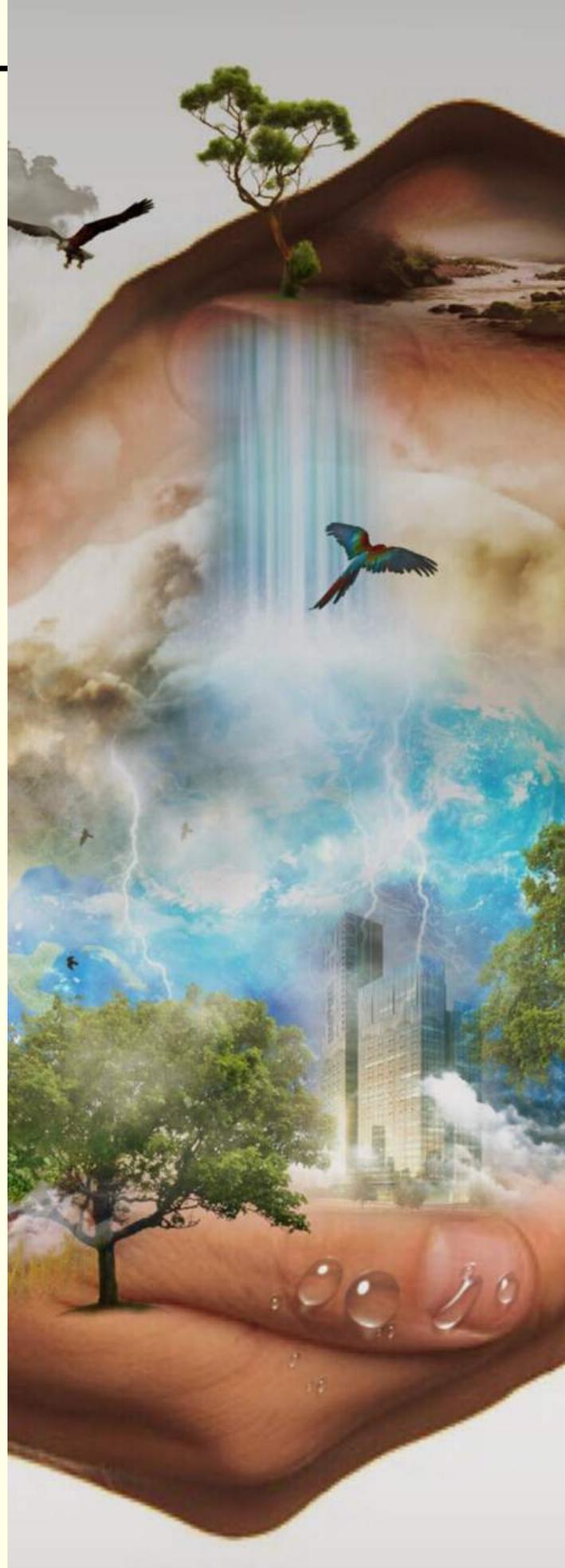


Facilitare la collaborazione trasversale e l'apprendimento reciproco tra le parti interessate in diversi settori emergenti di crescita blu è un passaggio chiave per confrontare le attività di innovazione nei settori emergenti al fine di promuovere futuri partenariati interregionali attraverso i settori economici blu emergenti più trainanti. La prima parte del workshop è stata condotta da EUSBSR - Strategia europea per le regioni del mar Baltico - che ha evidenziato le priorità della sua Policy Area Innovation: salvare il mare; Connettere le Regioni; aumentare la prosperità. La sfida e l'opportunità è quella di trasformare i successi in S3 delle marco-Regioni in settori quali business, ricerca e collaborazioni scientifiche, innovazione aperta, creazione della catena del valore. È stato, inoltre, presentato il progetto Smart Blue Regions. Il secondo intervento, organizzato dalla Camera di Commercio Croata, ha illustrato il progetto OIS AIR, che persegue gli obiettivi di stabilire e sviluppare l'Opening Innovation System nella regione Adriatico-Ionica. I settori nei quali si concentra maggiormente l'intervento di EUSAIR - strategia UE per la Regione Adriatico e Ionica - sono crescita blu, collegamento della Regione, qualità ambientale, turismo sostenibile. Approccio tematico dei settori emergenti di crescita Blu è stato affrontato con un'analisi sulla Smart Specialisation e la cooperazione internazionale nelle Regioni europee sulla Biotecnologia Blu; protezione ambientale e eliminazione delle microplastiche dai mari; una partnership europea interregionale per una collaborazione su Smart Specialisation sulla vigilanza marittima.

SFIDE NELL'IMPLEMENTAZIONE DI S3 NEI PAESI SEE: LA RILEVANZA DELLA GOVERNANCE

08/10/2019 SQUARE Bruxelles

L'obiettivo della sessione è stato quello di individuare i principali ostacoli e opportunità per il processo di governance della Specializzazione Intelligente in alcuni Paesi dell'Europa sudorientale (SEE) rispetto ai principi del buon governo di S3. L'analisi socioeconomica di molti Paesi dell'Europa sudorientale mostra infrastrutture istituzionali complesse e non replicabili, caratterizzate da una forte gestione centralizzata di tutte le politiche di sviluppo. Questo impedisce di trovare una soluzione univoca e standardizzata. I Paesi devono dunque adottare approcci diversi al fine di raggiungere e mantenere una governance di qualità, garantendo l'efficienza del processo di transizione. S3 significa proprio questo: creare modelli di attuazione diversi a seconda del contesto regionale o nazionale. Inoltre, la creazione di ecosistemi R&I e le politiche correlate a S3 devono affrontare alcune distorsioni sistemiche derivanti dalla transizione (da una pianificazione centralizzata a un'economia di mercato) in un periodo in cui le riforme istituzionali intraprese dai Paesi hanno sostanzialmente influenzato l'attuale governance dello sviluppo economico. La governance è quindi la variabile cruciale per politiche di tipo S3 efficaci ed efficienti, che comprendano strutture sia verticali che orizzontali e relativi collegamenti con attori dello sviluppo istituzionale e non istituzionale. A seguire, sono stati presentati i casi studio di Serbia, Croazia e Bulgaria.



NUOVI MODI DI INTERAGIRE CON I CITTADINI ATTRAVERSO CONSULTAZIONI PERMANENTI E STRUTTURATE

08/10/2019 Comitato delle Regioni



Il giorno 8 ottobre 2019, ospitato dal Comitato europeo delle Regioni, si è tenuto nel contesto della Settimana Europea delle Città e delle Regioni il seminario "Nuovi modi per entrare in contatto con i cittadini attraverso consultazioni permanenti e strutturate". L'evento ha visto **Pia Ahrenkilde Hansen** (*Direttore generale della comunicazione presso la Commissione europea*), **Gabriele Bischoff** (*Membro del Parlamento europeo e Vicepresidente della commissione per gli affari costituzionali del Parlamento europeo*), **Luca Jahier** (*Presidente del Comitato economico e sociale europeo*) e **Karl-Heinz Lambertz** (*Presidente del CdR, Comitato europeo delle Regioni*) impegnati nella discussione sul futuro del coinvolgimento dei cittadini nei processi democratici europei.

E' opinione condivisa la necessità di prendere misure contro il senso di esclusione e frustrazione sperimentati dai cittadini europei. L'azione sulla base di quanto rivelato implica necessariamente lo sviluppo di un ruolo più attivo dei cittadini all'interno dei processi legislativi europei e lo sviluppo di meccanismi di ascolto dei bisogni pubblici più efficienti. La Conferenza sul futuro dell'Europa è stata ritenuta in questi termini un'opportunità straordinaria per l'UE: consentirà infatti ai cittadini di riunirsi e fornirà loro le condizioni necessarie per essere ascoltati, fornirà anche una tabella di marcia perché la rifondazione dell'Unione possa essere disegnata.



INTEGRAZIONE SOCIALE NELLE CITTÀ CREATIVE EUROPEE

08/10/2019 SQUARE Bruxelles

“Integrazione sociale nelle città creative europee” è uno dei numerosi workshop proposti alla Settimana Europea delle Regioni e delle Città, grazie al Centro Congiunto di Ricerca della Commissione Europea. L’evento è stata un’occasione per presentare l’edizione 2019 del Monitor delle Città Culturali e Creative, strumento di grande rilievo che vuole essere uno specchio delle prestazioni culturali e creative delle imprese europee, con il particolare fine di fornire supporto ai policy-maker, chiarire l’importanza della cultura e della creatività per migliorare le prospettive socio-economiche e ispirare ulteriori studi ed approfondimenti. Il monitor è uno strumento che riunisce una vasta gamma di indicatori relativi alla cultura e alla creatività di varie città europee, caratterizzate da valori economici, culturali e demografici differenti. L’edizione di quest’anno ha preso in campione 190 Città e 30 Paesi (28 Paesi UE oltre a Norvegia e Svizzera). Progetto “spin-off” ma non meno significativo è “Cultural gems”, una mappa interattiva e collaborativa che mira a sostenere l’impegno dei cittadini con la cultura europea. Due città testimoni, Eindhoven e Vilnius, hanno in questo contesto apportato il proprio contributo, condividendo la propria visione ed esperienza, dimostrando come il Monitor dell’anno 2017 abbia contribuito a dare forma alle politiche locali e come, nel prossimo futuro, intendano utilizzarlo come risorsa di dati e scoperte.

COME LE REGIONI E LE CITTÀ POSSONO UTILIZZARE INTERREG PER LAVORARE INSIEME PER GLI OBIETTIVI GLOBALI DELLE NAZIONI UNITE

08/10/2019 SQUARE Bruxelles



L'8 ottobre si è svolta una conferenza all'edificio SQUARE, durante la quale rappresentanti delle autorità locali e regionali di Svezia e Danimarca hanno condiviso le loro esperienze su come iniziare, costruire sulle proprie forze e contribuire agli Obiettivi Globali, concentrandosi sulle priorità locali e regionali. **Rolf Johnsen**, *Capo dell'Ufficio della Regione della Danimarca Centrale*, ha illustrato come l'autorità regionale riconosca l'importanza dei partenariati e che i programmi Interreg (sia transfrontalieri che bilaterali) ricoprono un ruolo particolarmente rilevante nell'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG). **Christina Zoric**, *Consigliere per il Comune di Helsingborg in Svezia*, ha presentato un'iniziativa cofinanziata dal programma Interreg Öresund-Kattegat-Skagerrak (ÖKS): la Città di Helsingborg ha lavorato insieme alla Città danese di Helsingore per creare un singolo mercato di lavoro transfrontaliero.

Andreas Catoni, *Team Leader per i Progetti Europei della Regione Västra Götaland*, ha espresso la volontà di implementare una strategia Europea per lo sviluppo regionale. Con i suoi 1,7 milioni di abitanti e 49 Comuni, la Regione ritiene che una nuova strategia rafforzerebbe l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e consentirebbe agli attori locali di lavorare con gli SDG. **Frida Tarp**, *Consigliere per il Comune di Aalborg in Danimarca*, ha sottolineato l'importanza di incoraggiare il settore privato ad assumersi la responsabilità sociale delle imprese, impiegando lavoratori emarginati e non ancora inseriti nel mercato del lavoro e offrendo loro la possibilità di un reinserimento nel tessuto socio-lavorativo.

LOCALE. SOCIALE. SOSTENIBILE. COME PUÒ L'UNIONE EUROPEA CONTRIBUIRE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE?

09/10/2019 Comitato delle Regioni

L'evento tenutosi il 9 ottobre al Comitato delle Regioni ha visto la presenza di due diversi panel. Il primo ha illustrato storie locali di sviluppo sostenibile, mentre il secondo ha discusso l'idea di un Green New Deal progressivo per aiutare le Città e le Regioni a raggiungere un futuro sostenibile. **Maria Kakali**, *Sindaco del Comune di Agios Efstratios in Grecia*, ha condiviso le sfide affrontate per rendere l'isola nel Mar Egeo attraente, nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale.

Basilio Horta, *Sindaco del Comune di Sintra in Portogallo*, ha condiviso le iniziative intraprese per rendere la città ecologicamente e socialmente sostenibile, citando i programmi "Sintra Inclusive" e "Sintra Integration", dedicati all'inserimento nel mercato del lavoro di persone con disabilità fisiche e mentali. **Elena Piastra**, *Sindaco della Città di Settimo Torinese*, ha condiviso la sua esperienza con un'agenda positiva per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica per una città post-industriale, in cui l'industria della plastica rappresenta un importante settore occupazionale.

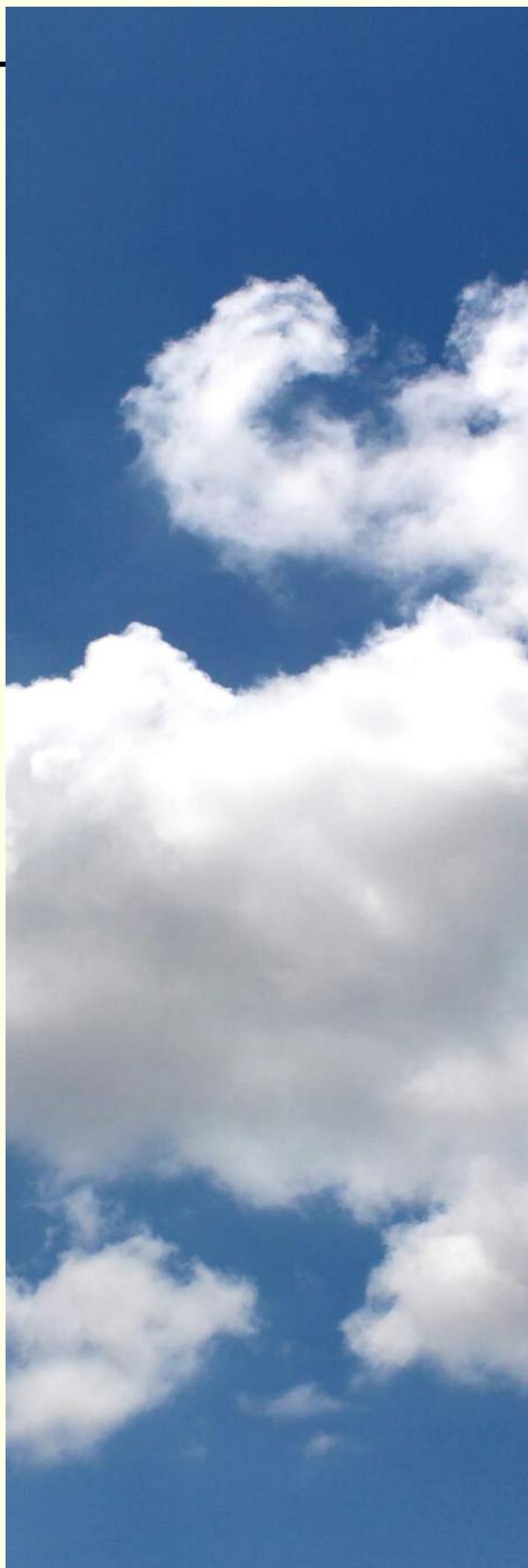
Paul Maignette, *Sindaco del Consiglio Comunale di Charleroi in Belgio*, ha sostenuto l'idea che l'entusiasmo dei cittadini è un fattore chiave per l'efficace attuazione di ogni politica, portando l'esempio dei pranzi gratuiti nelle scuole, che nell'ottica dell'economia circolare ha creato posti di lavoro, sensibilizzato i bambini e colmato il divario tra i fornitori e

i consumatori. **Peter Kurz**, *Sindaco della Città di Mannheim in Germania*, ha spiegato che i nuovi posti di lavoro creati da un'economia sostenibile sostituiranno i vecchi, sottolineando la necessità di soluzioni localizzate per effettuare la transizione solo per i lavoratori. Pierre Larroutourou, *Membro del Parlamento Europeo*, ha sostenuto principalmente che l'UE ha bisogno di una tassa sugli utili delle imprese, che finanzierebbe un bilancio Europeo per la protezione del clima senza far pagare ai cittadini la transizione ecologica. La sessione si è conclusa con gli interventi di Iratxe García Pérez, *Presidente del Gruppo S&D al Parlamento Europeo* e Christophe Rouillon, *Presidente del gruppo PSE del CdR*, che hanno ribadito l'importanza di tenere conto delle esigenze di tutti i cittadini e del supporto dell'Unione Europea nel processo di transizione energetica.

REGIONI E CITTÀ CO-CREATRICI DEI PIANI NAZIONALI DI ENERGIA E CLIMA

09/10/2019 Comitato delle Regioni

Il workshop ha avuto l'obiettivo di mostrare le best practices contenute nei PNEC - Piani Nazionali Energia e Clima - di Polonia, Galizia e Paesi Bassi. **Cor Lamers**, *Comitato delle Regioni e Presidente della Commissione ENVE*, ha espresso, nel suo discorso di benvenuto, l'importanza di usare una *governance multilivello* e partecipativa. Il Rapporteur **József Ribányi**, *Vice Presidente del consiglio provinciale di Tolna Megye e Rapporteur del Comitato Europeo delle Regioni*, ha presentato il suo parere sui PNEC e sullo studio "Il ruolo degli enti locali e regionali nei piani nazionali per l'energia e il clima tenendo conto delle raccomandazioni della Commissione europea". Inoltre, ha ribadito l'importanza delle attività locali che operano nel network dei trasporti pubblici, che attivano l'economia circolare, lottando contro la povertà. Di seguito sono intervenuti gli esperti di Polonia, Galizia, Paesi Bassi e Belgio presentando alcune *best practice* in termini di coinvolgimento degli stakeholder e il livello di partecipazione alla governance per l'energia. L'eurodeputata **Saskia Bricmont** ha espresso preoccupazione per l'assenza di sanzioni che garantiscano che gli Stati Membri rispettino i loro impegni. Al termine, **Paula Pinho**, *Capo unità della Direzione Generale Energia, Commissione europea*, ha spiegato come i PNEC siano una sfida per gli Stati Membri e ha raccomandato di utilizzare al massimo i dialoghi multilivello su clima e energia, in quanto questi fanno parte degli obblighi previsti dall'Articolo 11 del Regolamento sulla governance dell'Energy Union.



COMPLETARE GLI STRUMENTI PER SUPERARE GLI OSTACOLI GIURIDICI NELLE REGIONI TRANSFRONTALIERE

09/10/2019 SQUARE BRUXELLES



Il giorno 9 ottobre 2019 presso lo SQUARE Convention center ha avuto luogo l'evento "*Completing the toolbox to overcome legal obstacles in cross-border regions*" "Completare gli strumenti per superare gli ostacoli giuridici nelle regioni transfrontaliere". La sessione è stata moderata da **Nathalie Verschelde**, (Vicecapo unità, Commissione europea, DG REGIO), e sono intervenuti **Katharina Erdmenger** (Capo unità - Politica interna, Rappresentanza permanente della Germania presso l'UE, Germania), **Martín Guillermo Ramírez** (Segretario generale, Associazione delle regioni europee di confine AGEG Germania), **Céline Laforsch** (giurista- Vicepresidente del Ministero per l'Economia, Lavoro, Energia e Trasporti della Regione del Saarland Germania), **Karl-Heinz Lambertz** (Presidente del CdR, Comitato delle regioni europee), **Sandra Sodini** (Direttrice delle relazioni internazionali e della programmazione UE, Regione Friuli-Venezia Giulia), **Martin Unfried** (ricercatore, Università di Maastricht, Paesi Bassi) e **Jean-Louis Valls** (Direttore Communauté de Travail de Travail des Pyrénées, Spagna).

Le Regioni transfrontaliere hanno un forte potenziale economico non ancora sfruttato. Uno studio recente indica che, se solo un quinto degli ostacoli giuridici e amministrativi esistenti venisse superato, si potrebbe prevedere un aumento del 2% del PIL. Tuttavia gli ostacoli giuridici e amministrativi continuano ad ostruire le interazioni socioeconomiche all'interno del mercato unico: sono particolarmente sentiti nelle Regioni dai cittadini locali e dalle parti interessate (come per esempio strutture che si trovano in una posizione geografica tale da rendere la loro situazione giuridica complessa).

Le parti interessate a livello regionale dovrebbero avere la capacità di avviare almeno le procedure necessarie per trovare una soluzione. A tal proposito la Commissione europea ha presentato una proposta di nuovo regolamento intitolato ECBM (EU Cross-Border Mechanism) ora in iter legislativo. Tale meccanismo fornirebbe il quadro giuridico per le disposizioni da applicare su entrambi i lati in modo equo. La Commissione sostiene progetti pilota che affrontano casi specifici di ostacoli giuridici e amministrativi.



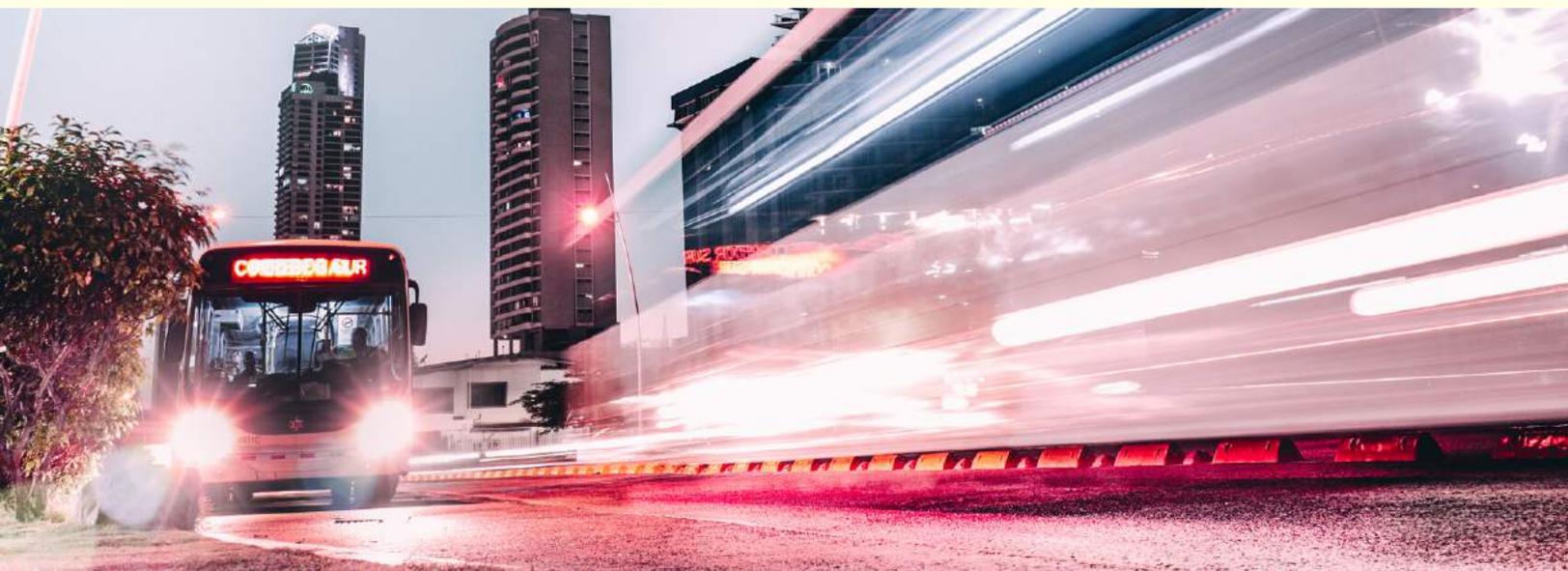
Jean Luis Valles ha riportato l'esempio di un ospedale situato al confine franco-spagnolo tra i Pirenei: per quanto riguarda la distribuzione delle competenze si sono identificati numerosi problemi (come ad esempio il rimpatrio delle salme), anche concernenti servizi di importanza vitale. Sulla stessa onda sono intervenuti **Sandra Sondini** che ha riportato l'esempio della difficoltà di gestione dei trasporti pubblici al confine tra Gorizia e Nova Gorica e **Martin Unfried** che ha riportato la complessità della situazione legale riguardante la materia ambientale, fiscale, portuaria e di riconoscimento delle qualifiche professionali in Benelux. Una politica più comunicativa sarebbe la soluzione alle difficoltà appena citate secondo **Martin Guillermo Ramirez**, e in quanto problema riscontrato da vari enti sarebbe opportuno un rimedio nel prossimo futuro.

CENTRO DI CONOSCENZA PER LE POLITICHE TERRITORIALI CITTÀ E REGIONI PIÙ VICINE AI CITTADINI

9/10/2019 SQUARE Bruxelles

Il giorno 9 ottobre 2019 ha avuto luogo, nel contesto della Settimana europea delle Regioni e delle Città, il seminario "Centro di conoscenza per le politiche territoriali: città e regioni più vicine ai cittadini" presso lo SQUARE di Bruxelles. Il Centro di conoscenze per le politiche territoriali (KCTP) è diventato un punto di riferimento per i servizi della Commissione, gli Stati membri e i responsabili politici locali sulle questioni territoriali, regionali e urbane e funge da luogo per attività di networking. Durante il seminario, condotto da prominenti esperti del Centro comune di Ricerca, sono stati presentati i seguenti elementi del KCTP:

- la "CoP"- Comunità della prassi sulle città: un network libero per lo scambio di informazioni e la discussione delle buone pratiche che ha come obiettivi: la connessione di diverse parti interessate per la promozione del dialogo, il rafforzamento dei dati empirici disponibili e la promozione dello sviluppo di capacità da parte degli enti locali di anticipare le sfide future;
- il Rapporto "Il futuro delle città", steso tenendo conto delle priorità chiave delle Città e Regioni, quali: l'attenzione allo sviluppo di nuovi fenomeni a livello locale, le sfide dello sviluppo urbano, le potenziali soluzioni a queste e il problema della comunicazioni tra le istituzioni europee e quelle locali. Il rapporto è articolato in due parti, una analizza le otto sfide individuate mentre l'altro si focalizza sulle sei prospettive possibili;
- piattaforma di dati urbani per città e regioni "Plus" che mira a fornire accesso alle informazioni sullo stato e sulle tendenze delle città e delle regioni europee, nonché all'esplorazione delle strategie integrate di sviluppo urbano e territoriale sostenute dall'UE.



LE REGIONI EUROPEE NELL'AGENDA 2030: VERSO UNA COMUNITÀ DI PRATICHE

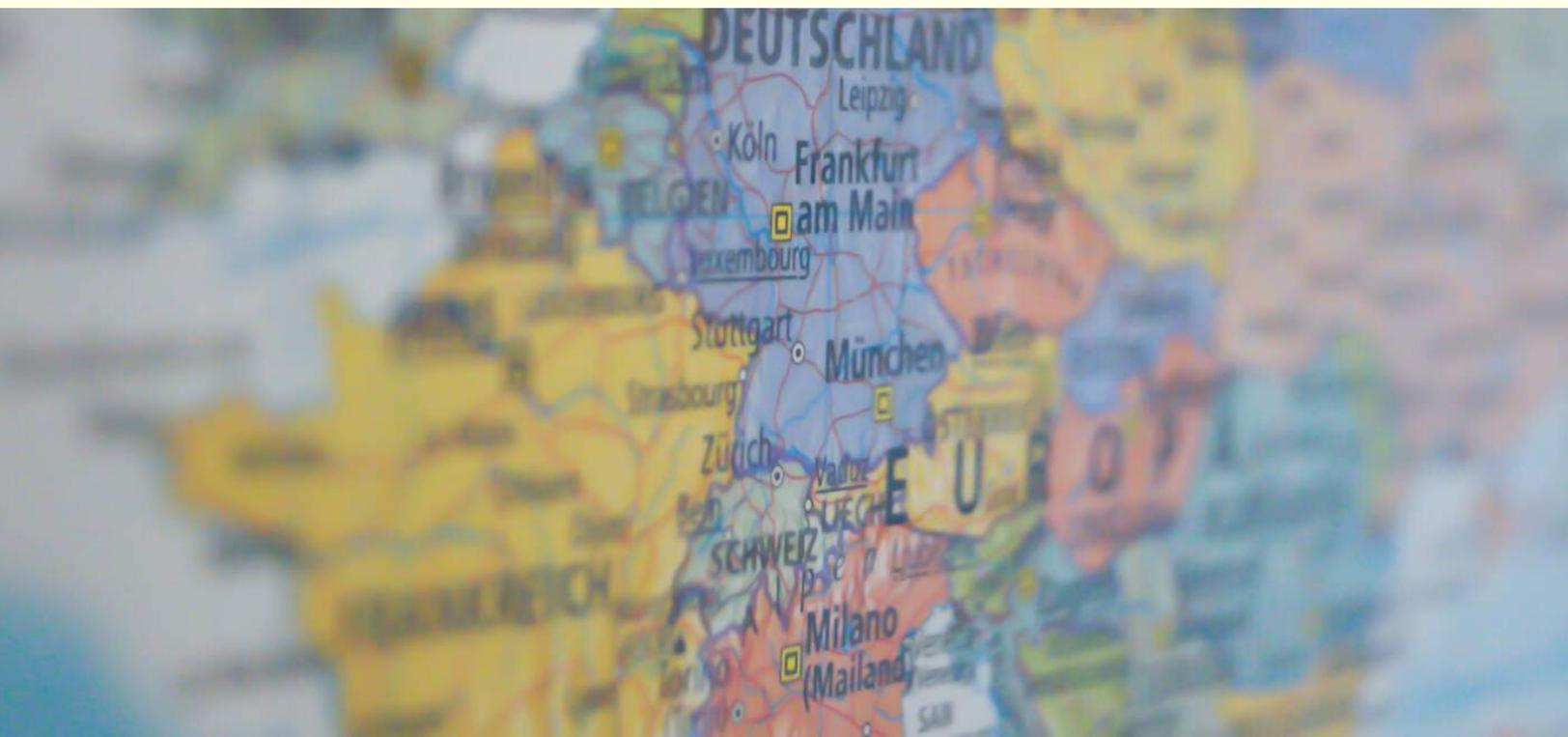
9/10/2019 Comitato delle Regioni

I Governi regionali sono il motore del cambiamento e dell'attuazione dell'Agenda 2030. Sono state presentate alcune *best practice* e le sfide comuni delle regioni dell'UE, con l'obiettivo di definire un quadro per la collaborazione di membri, governi subnazionali e parti interessate nell'ambito della Comunità delle "Regioni Europee 4SDG".

Sebbene non esista un unico piano europeo per l'attuazione degli SDG, le Regioni dovranno svolgere un ruolo guida nell'accelerazione dell'attuazione di questi obiettivi, raggiungendo risultati più ambiziosi nei propri Paesi, nell'UE e nel sistema delle Nazioni Unite. Un'altra questione aperta rimane quella della valutazione dei progressi, dal momento che esistono svariate banche dati e indicatori non omogenei per il monitoraggio del livello di implementazione degli SDG.

A seguire, sono intervenuti gli esperti per le regioni: Lombardia, Catalogna, Fiandre e Paesi Baschi.

Al termine dell'incontro, è stato ribadito quanto sia necessario integrare gli SDG nel budget, sia 2030 che 2050, e questo è in linea con il semestre europeo, che sta tentando di destinare il 25% del QFP all'azione per il clima.



MAPPARE LE CITTÀ EUROPEE E GLI INSEDIAMENTI DALLO SPAZIO CON DATI DI COPERNICUS

09/10/2019 SQUARE Bruxelles



Il giorno 9 ottobre si è svolto presso lo Square Conference Centre il meeting “Financing Europe’s Sustainable Energy Future” (“Finanziare il Futuro Sostenibile dell’Europa”). Sono intervenuti **Thomas Kemper** (*Funzionario scientifico, Commissione europea, Italia*), **Lewis Dijkstra** (*Capo dell’analisi economica, Commissione europea, Belgio*), **Catharina Bamps** (*responsabile politico, Commissione europea, Belgio*) e **Ana Sousa** (*Agenzia Ambientale Europea*).

La conferenza è stata moderata da **Thomas Kemper**, (*Funzionario scientifico, Commissione europea, Italia*). L’affidabilità delle informazioni svolge un ruolo centrale nell’elaborazione di politiche ben informate e basate su dati concreti. Al giorno d’oggi i prodotti derivati dall’osservazione della Terra sono sempre più importanti per sostenere le politiche regionali e urbane, perché forniscono una panoramica regolarmente aggiornata delle aree di interesse.

Lewis Dijkstra (*Capo dell’analisi economica, Commissione europea, Belgio*) ha parlato di come vengono usati i dati di Copernicus più nello specifico: infatti risultano importanti per il monitoraggio del suolo, per il monitoraggio dei cambiamenti climatici, dell’ambiente marino e per garantire informazioni sulle acque e sulla vegetazione. Importante è anche ribadire il fatto che tali informazioni risultano essere estremamente preziose per i servizi di sicurezza e sono fondamentali per il controllo dei confini, per la sorveglianza marittima (ad esempio Frontex) e per il supporto di azioni esterne all’Unione.



Successivamente **Catharina Bamps** (*responsabile politico, Commissione europea, Belgio*) ha parlato dei sei servizi utilizzati per fornire geoinformazioni tempestive e affidabili: essi riguardano appunto le aree di interesse citate precedentemente, ovvero il monitoraggio della terra, dell'ambiente marino, dell'atmosfera, del clima, della gestione delle emergenze e della sicurezza. La distribuzione dei dati avviene tramite hub, portali informativi e DIAS (accesso ai dati e servizi di informazione).

Ana Sousa (*Agenzia Ambientale Europea*) ha esposto in maniera esaustiva il ventaglio di prodotti Copernicus, in modo particolare di quelli che riguardano il suolo: CLMS (Copernicus Land Monitoring Service) fornisce servizi di mappatura della copertura e dell'uso del suolo, monitoraggio hotspot, parametri biofisici, immagini mosaico e servizio di moto del suolo europeo, il tutto ad alta risoluzione.

PARSEC ACCELERATOR: SVILUPPO DI SERVIZI E PRODOTTI INNOVATIVI DEDICATI AI MERCATI DELL'ENERGIA, DELL'AMBIENTE E DELL'ALIMENTAZIONE

Scadenza del primo bando:
20 Dicembre 2019, ore 17:00 CET

PARSEC è un acceleratore d'impresa finanziato dal programma di fondi europei "Horizon 2020", che sostiene la creazione di nuovi prodotti e che ha come obiettivo quello di contribuire all'innovazione nell'ambito dell'osservazione terrestre, un settore che ha subito numerosi mutamenti (soprattutto con la rivoluzione tecnologica generata da Internet). In questo ambito il programma Copernicus, attivo dal 2014, genera oltre 1.5 terabites di dati fruibili liberamente da cittadini, scienziati ed imprese.

Il consorzio PARSEC riunisce 9 partner provenienti da 7 Paesi europei con competenze in materia di innovazione aziendale, mercato e ricerca e sviluppo. L'osservazione terrestre vanta un ruolo di ampio incremento nella produttività, nell'innovazione e nella competitività delle piccole e medie imprese europee e delle start-up, specialmente nelle aziende emergenti del settore alimentare, dell'energia e dell'ambiente. L'obiettivo dell'Acceleratore PARSEC è proprio quello di rendere le decisioni riguardanti i settori sopra menzionati efficienti e veloci sfruttando le capacità di osservazione terrestre.





Il primo bando lanciato da PARSEC è una delle due fasi del “programma di accelerazione”: i 100 vincitori potranno beneficiare di un’ampia gamma di servizi, tra cui un supporto finanziario di 10.000,00 euro a vincitore, servizi di matchmaking, un programma di formazione completo ed uno di bootcamp in loco. Per candidarsi le aziende dovranno introdurre una loro idea “innovativa” in un video di tre minuti, che sarà valutato con un metodologia peer-to-peer (strategia educativa che si basa su un processo di trasmissione di esperienze e conoscenze tra i membri di un gruppo di pari).

I consorzi potranno accedere successivamente alla seconda call, e presentare le loro idee davanti ad una giuria al PARSEC : i 15 vincitori avranno accesso ai servizi offerti nella seconda fase tra cui 100.000,00 euro di fondi a consorzio per lanciare i loro prodotti nel mercato.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito: www.parsec-accelerator.eu

BLOCKCHAIN: RIMODELLARE IL FUNZIONAMENTO DEI GOVERNI E DEI SERVIZI PUBBLICI IN EUROPA

08/10/2019 Comitato delle Regioni

L'8 ottobre si è svolta al Comitato delle Regioni una conferenza incentrata sulle innovazioni portate dalle blockchain, in particolare viene offerta l'opportunità di rendere più efficienti le operazioni governative, decentralizzando le registrazioni di terreni o imprese, garantendo ai cittadini la proprietà dei propri dati medici, portando maggiore trasparenza al governo e migliorando l'erogazione dei servizi pubblici, aumentando nel contempo la fiducia nel settore pubblico e trasformando i rapporti con i cittadini. I relatori hanno spiegato che le tecnologie basate sulle blockchain possono contribuire a gestire le informazioni e la fiducia in modi completamente nuovi e che il settore pubblico può cogliere le nuove opportunità. L'Unione europea intende stabilire una leadership globale nelle blockchain. Il primo passo è stato l'istituzione nel 2018 di un Partenariato Europeo per le Blockchain, un gruppo politico e tecnico, come colonna portante dell'infrastruttura dei servizi a catena blocco. La Commissione Europea, insieme alle autorità locali, ai governi nazionali e al settore privato, sta esaminando come le tecnologie basate sulle blockchain possono contribuire a gestire le informazioni e la fiducia in modi completamente nuovi e come il settore pubblico può cambiare radicalmente il modo in cui i cittadini interagiscono con i servizi pubblici.



APPROCCIO DELLE TRANSIZIONI DI SOSTENIBILITÀ SULLE ECONOMIE A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO PER LA POLITICA DI COESIONE

08/10/2019 SQUARE Bruxelles



Il workshop tenutosi l'8 ottobre all'edificio SQUARE ha presentato meccanismi e pratiche innovative per definire i problemi ed esplorare soluzioni, nell'ambito di un processo di formazione a sostegno delle strategie territoriali di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Il Leader di *Transitions Hub* **Cristian Matti**, ha aperto il panel relativo all'Innovazione di sistema e alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, con **Kirsten Dunlop**, CEO della CCI climatica dell'EIT, **Sander Happaerts**, DG REGIO, e **Janja Kreitmayer McKenzie**, Coordinamento UE e Segretario per gli Affari Internazionali del Ministero dell'Ambiente e della Pianificazione Territoriale della Slovenia. I relatori hanno sottolineato l'importanza di lavorare a stretto contatto con le diverse parti interessate per affrontare la crisi climatica e realizzare una transizione giusta. Dopo il panel, è iniziata una discussione durante la quale sono stati presentati quattro progetti di lavoro sulle innovazioni di sistema e sui cambiamenti climatici da parte dello

della CCI EIT Climate. Si tratta di SATURN, SUSHI, Circular Economy in Slovenia e Circular Economy Transition in Smart Specialization Strategy in Bulgaria. Si sono inoltre discussi cinque diversi pilastri in relazione ai progetti: sfide trasformative, sistema socio-tecnico, attori, implementazione e apprendimento, successo. In conclusione la CCI climatica dell'EIT è un organo orchestratore dell'innovazione in tutta Europa che aiuta gli Stati membri, le città o le università a connettersi tra loro e la creazione di una comunità di professionisti è un punto di partenza per avvicinare le persone in un'area specifica. L'esito del progetto SATURN è incentrato sul cambiamento del modo in cui gli interessati pensano alle aree urbane, al fine di recuperare l'attaccamento culturale e il loro attaccamento emotivo; è necessario creare una comprensione condivisa delle diverse sfide ambientali aiuta a creare conversazioni più intelligenti.

VENETO REGION NETWORK EUROPE

DOMICILIAZIONE PRESSO CA' VENETO

Molti sono gli Enti e le organizzazioni che hanno scelto di domiciliarsi a Casa Veneto e che compongono ad oggi la rete "Veneto Region Network in Europe". (Ascotrade, Comune di Vicenza, Interporto di Padova, Confagricoltura Veneto, Consorzio Z.A.I. - Interporto Quadrante Europa, Ospedale Classificato Equiparato Sacro Cuore Don Calabria - Presidio Ospedaliero, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - Porti di Venezia e Chioggia, SER.I.T. S.r.l.).

Il servizio di domiciliazione consente di ottenere informazioni e un'assistenza qualificata sulle opportunità offerte dall'Unione europea, ma anche un supporto logistico (accesso agli uffici e a sale riunioni attrezzate) e tecnico, nella ricerca partner per la realizzazione di progetti europei. Non manca anche il sostegno nel networking con Istituzioni e servizi europei e il supporto nell'organizzazione di eventi (seminari, conferenze, ecc...).

Il servizio di domiciliazione è stato originariamente istituito con la legge n.30/1996 come un dovere della Sede di Bruxelles della Regione del Veneto, con l'incarico di coordinare le relazioni e i contatti tra l'UE e le istituzioni pubbliche venete, le Amministrazioni locali e ogni altra organizzazione che rappresenti gli interessi collettivi.

Qui è possibile scaricare la Deliberazione della Giunta Regionale n.1595 del 12/10/2017 relativa alla possibilità di Domiciliazione presso Ca' Veneto.

LA PAGINA DEDICATA AI BANDI EUROPEI: DATE DI SCADENZA, IMPORTI E CONTATTI.



Questa banca dati riporta gli inviti a presentare proposte dei programmi a finanziamento diretto della Commissione europea e i programmi di cooperazione territoriale dove il Veneto risulta eleggibile.

Per maggiori informazioni:
Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles
+32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)
desk.progetti@regione.veneto.it
www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

E' disponibile inoltre la banca dati relativa agli Strumenti Finanziari.

Per consultarla [Vai al sito](#)

57
Aperti

7
Previsti

760
Chiusi

0
NUOVI BANDI PUBBLICATI

[Guida a Progetta Europa](#)

Esporta in XLS

Esporta in XLS

Esporta in XLS

Filtri avanzati

cerca in: Tutto Inserisci termine ricerca ...

Beneficiari Tutti i Beneficiari Settori Tutti i Settori Programmi Tutti i Programmi

Cerca

Esporta la tua selezione in formato XLS

Vocabolario Bandi

Settore	Programma	Titolo Bando	Obiettivi Bando	Beneficiari	Cof. max. (%)	Scadenza
Diritti umani & ...	Altro	EU Aid Volunteers	Il presente invito ha come obiettivo il finanziamento di progetti che comportano la mobilitazione di Volontari dell'Unione europea per l'aiuto umanitario. Tali progetti contribuiranno a rafforzare la capacità dell'Unione di fornire aiuti umanitari in base alle esigenze, volti a rafforzare la capacità e la resilienza delle comunità vulnerabili e colpite da catastrofi in paesi terzi, concentrandosi sulla preparazione in caso di tali eventi, sulla riduzione del	Società civile, Amministrazioni pubbliche (per twinning), Ong, associazioni e enti no profit, Organizzazioni	-	06-06-...

LA PAGINA DEDICATA AGLI STRUMENTI FINANZIARI: INFORMAZIONI UTILI E CONTATTI PER COMPRENDERE AL MEGLIO UN SETTORE DA SCOPRIRE E SFRUTTARE.



Il presente database raccoglie gli strumenti finanziari che permettono alle imprese venete di ottenere incentivi con fondi pubblici di natura europea.

Per maggiori informazioni:

Alberto Follador

+32 2 743 7015 (dall'Italia: +39 041 2794815)

alberto.follador@regione.veneto.it

Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles

+32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)

desk.progetti@regione.veneto.it

www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

Filtri Ricerca

Export XLS

Elenco Strumenti Finanziari

Nome Strumento	Descrizione	Aree Tematiche	Dimensioni Impresa	Fonti Fin.	Importi	Settori	Tipi Strum. Fin.
Project Bond Initiative	Lo strumento mira ad alzare il rating delle obbligazioni che la Project Company emette per finanziare il progetto di un'infrastruttura, al fine di fornire finanzia per la relativa esecuzione, mitigando allo stesso tempo il rischio in tutte le fasi di vita del progetto, con una garanzia su first loss fino al 20% del senior debt.	<ul style="list-style-type: none"> Ict (information and communication technology) Tutela ambientale Trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> Impresa da piccole a medie dimensioni (250-499 dipendenti) Midcaps (500-3000 dipendenti) Impresa di grandi dimensioni (> 3000 dipendenti) 	<ul style="list-style-type: none"> Cef Finanza privata Gruppo BEI 	<ul style="list-style-type: none"> Da 7,5 mln a 25 mln di Euro 	<ul style="list-style-type: none"> Agro-alimentare Agricolo Artigianato Commercio Cooperativo Forestale Industria Servizi Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento a tasso agevolato Finanza privata Finanziamento azionario/capitale di rischio Finanziamento a tasso convenzionato Garanzia
Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects	LGTT è l'acronimo inglese di Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects, lo Strumento di garanzia del prestito per progetti di trasporti RTE. È un meccanismo finanziario innovativo concepito e istituito congiuntamente dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) allo scopo di stimolare un maggior coinvolgimento da parte del settore privato nel finanziamento delle reti transeuropee dei trasporti (RTE-T).	<ul style="list-style-type: none"> Trasporti 		<ul style="list-style-type: none"> Cef Gruppo BEI 		<ul style="list-style-type: none"> Agro-alimentare Agricolo Artigianato Commercio Cooperativo Forestale Industria Servizi Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento a tasso agevolato Finanza privata Finanziamento azionario/capitale di rischio Finanziamento a tasso convenzionato Garanzia
		<ul style="list-style-type: none"> Energia Ict (information and communication technology) 					



SAVE THE DATE

- 4/11** INNOVATIVE,
COLLABORATIVE, REGIONAL:
SMART INTELLECTUAL
PROPERTY FOR A
COMPETITIVE EUROPE
- 20/11** EIT FOOD CONFERENCE -
THE FUTURE OF FOOD
- 20/11** 16TH MEETING OF THE
TECHNICAL PLATFORM FOR
COOPERATION ON THE
ENVIRONMENT
- 26 -
27/11** EU CONFERENCE ON
MODELLING FOR POLICY
SUPPORT: EXPERIENCES,
CHALLENGES AND THE
WAY AHEAD
- 12/12** ANNUAL COR MEETING
WITH THE PARTICIPATION
OF EUROPEAN SEMESTER
OFFICERS

Helpdesk Europrogettazione 


Casa Veneto
Av. De Tervuren, 67 
1040 Bruxelles 
02 743 70 10 (dal Belgio) 
041 27 94 810 (dall'Italia) 
Fax +32 2 7437019 
deskprogetti@regione.veneto.it 
www.veneto.regione.it/bruxelles 